

UNIOR
DIPARTIMENTO
DI STUDI
LETTERARI
LINGUISTICI
E
COMPARATI



ANNALI
SEZIONE
LINGUISTICA



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 7

2018



UniorPress



AION
N.S. 7

2018

ISSN 2281-6585

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AION

N.S. 7
2018



Direttore/Editor-in-chief: *Alberto Manco*

Comitato scientifico/Scientific committee: *Ignasi-Xavier Adiego Lajara, Françoise Bader, Annalisa Baicchi, Philip Baldi, Giuliano Bernini, Carlo Consani, Pierluigi Cuzzolin, Paolo Di Giovine, Norbert Dittmar, Annarita Felici, José Luis García Ramón, Laura Gavioli, Nicola Grandi, Marco Mancini, Andrea Moro, Vincenzo Orioles, Paolo Poccetti, Diego Poli, Ignazio Putzu, Velizar Sadovski, Domenico Silvestri, Francisco Villar*

Comitato di redazione/Editorial board: *Anna De Meo, Lucia di Pace, Alberto Manco, Johanna Monti, Rossella Pannain*

Segreteria di redazione/Editorial assistants: *Valeria Caruso, Anna Riccio*
e-mail: segreteriaion@unior.it

Annali-Sezione Linguistica, c/o *Alberto Manco, Università degli studi di Napoli "L'Orientale", Dipartimento di Studi Letterari, Linguistici e Comparati, Palazzo Santa Maria Porta Caeli, Via Duomo 219, 80138 Napoli – albertomanco@unior.it*

ISSN 2281-6585

Registrazione presso il Tribunale di Napoli n. 2901 del 9-1-1980

Rivista fondata da Walter Belardi (1959 – 1970) e diretta da Domenico Silvestri (1979 – 2014)

web: www.aionlinguistica.com
e-mail: redazioneaion@unior.it

© Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale, con qualsiasi mezzo effettuata compresa la fotocopia, non espressamente autorizzata. Legge 633 del 22 Aprile 1941 e successive modifiche.

Per la redazione delle proposte i collaboratori sono invitati ad attenersi con cura alle "norme" disponibili nel sito della rivista.

Le proposte di pubblicazione inviate alla rivista vengono valutate da revisori anonimi. A tal fine una loro copia dev'essere priva di qualunque riferimento all'autore.



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI NAPOLI
"L'ORIENTALE"

ANNALI

*del Dipartimento di Studi
Letterari, Linguistici e Comparati
Sezione linguistica*

AIQN

N.S. 7
2018



UniorPress

PROPRIETÀ RISERVATA

INDICE

<i>Nota del Direttore</i>	9
ARTICOLI, NOTE, SAGGI	
A. L. COVINI, <i>Ersatzkontinuanten e ricostruzione indoeuropea: ie. ^{*h₃elh₁-} (: gr. ὄλλυμι, -μυι, lat. ab-oleō, ab-olēscō) → itt. ḫark(ije/a)^{-mi} ‘cadere in rovina’, ḫarni(n)k^{-mi}, ḫarganu^{-mi} ‘mandare in rovina’</i>	13
P. DARDANO, <i>Fraseologia indoeuropea nell’Anatolia preclassica: note sulla locuzione “versare le parole”</i>	47
R. GINEVRA, <i>Il [DORSO – delle ACQUE] in antico nordico (bak báru ‘dorso dell’onda’) e in antico inglese (sæs hrycg ‘dorso del mare’): innovazione e tradizione di una metafora indoeuropea in ambito germanico</i>	67
A. KEIDAN, <i>Characteribus Belgicis: alcuni aspetti della ricezione del gotico nell’umanesimo fiammingo e olandese</i>	87
M. SANTORO, <i>The delayed development of the discourse-pragmatic properties of null and overt subjects in Spanish L2 grammars: A representational or processing problem?</i>	111
V. SCHIATTARELLA, <i>Shifting to Arabic? Recent linguistic change among Siwi-Arabic bilinguals (Egypt)</i>	145
R. SORNICOLA, <i>The polyphony of voices of the Prague Circle: Reappraising Mathesius’s role vis-à-vis Jakobson’s</i>	167
J. TRUMPER, <i>Cock, Cock-tailed, Cocktail, and Haycock: An etymological conundrum</i>	249
BIBLIOGRAFIE, RECENSIONI, RASSEGNE	
BALLARIN, ELENA, <i>L’italiano accademico. Uno studio sulla glottodidattica dell’italiano lingua di studio all’università a studenti in mobilità internazionale</i> , Edizioni Accademiche Italiane, Saarbrücken 2017, 239 pp. (P. Nitti)	259

MOLENDIJK, ARIE L., <i>Friedrich Max Müller & the Sacred Books of the East</i> , Oxford, Oxford University Press, 2016, 230 pp. (G. Costa)	261
DAVIS, JOHN, NICHOLLS, ANGUS (EDS.), <i>Friedrich Max Müller and the Role of Philology in Victorian Thought</i> , London, Routledge, 2018, 168 pp. (G. Costa)	268
LANZA, DIEGO, <i>Tempo senza tempo. La riflessione sul mito dal Settecento a oggi</i> , Roma, Carocci, 2017, 198 pp. (G. Costa)	272
MASINI, FRANCESCA, GRANDI, NICOLA (a cura di), <i>Tutto ciò che hai sempre voluto sapere sul linguaggio e sulle lingue</i> , Cesena, Caissa Italia, 208 pp. (E. Miola)	284
MASINI, FRANCESCA, <i>Grammatica delle Costruzioni. Un'introduzione</i> , Carocci editore, Roma 2016 (P. Nitti)	289
POCETTI, P. (ED.), <i>Oratio obliqua. Strategies of Reported Speech in Ancient Languages</i> , Ricerche sulle lingue di frammentaria attestazione, 9, Pisa-Roma, Fabrizio Serra editore, 2017, 168 pp. (L. Rigobianco)	292
TSUR, REUVEN, <i>Poetic Conventions as Cognitive Fossils</i> , New York - Oxford, Oxford University Press, 2017, 278 pp. (G. Costa)	295
VEDOVELLI, MASSIMO, CASINI, SIMONE, <i>Che cos'è la linguistica educativa</i> , Carocci, Roma, 2016, 126 pp. (M. Sommella)	307

ANDREA LORENZO COVINI

**ERSATZKONTINUANTEN E RICOSTRUZIONE INDOEUROPEA:
IE. *H₃ELH₁- (: GR. ὀλλυμι, -μαι, LAT. AB-OLEŌ, AB-OLĒSCŌ)
→ ITT. ḪARK(IĒ/A)-MI ‘CADERE IN ROVINA’, ARNI(N)K-MI,
ḪARGANU-MI ‘MANDARE IN ROVINA’**

Abstract

La semantica e le collocazioni di itt. *ḫark(iĕ/a)-mi* ‘cadere in rovina’ con sogg. [+/- ANIMATO], *ḫarni(n)k-mi*, *ḫarganu-mi* ‘mandare in rovina’ con ogg. [+/- ANIMATO] (ie. **h₃erg-*) corrispondono perfettamente a quelle di gr. ὀλλυμι, -μαι e lat. *ab-oleō*, *ab-olēscō* (ie. **h₃elh₁-*). Gli altri continuanti di ie. **h₃erg-*, cioè celt. **org-* ‘uccidere’ e arm. *harkanem* ‘colpire (a morte)’, mostrano però che questa radice significava originariamente ‘morire’ / ‘uccidere’ e autorizzava perciò solo sogg. / ogg. [+ ANIMATO]. L’ampliamento della semantica dei verbi ittiti si lascia quindi interpretare come un’innovazione *einzel sprachlich*, a seguito della quale *ḫark(iĕ/a)-mi* e *ḫarni(n)k-mi*, *ḫarganu-mi* sono diventati gli *Ersatzkontinuanten* della semantica di ie. **h₃elh₁-* in ittito.

Parole chiave: Ersatzkontinuante, ricostruzione semantica, ittito, indoeuropeo, rinnovamento lessicale

Semantics and collocations of Hitt. *ḫark(iĕ/a)-mi* ‘perish’ with subj. [+/- ANIMATE], *ḫarni(n)k-mi*, *ḫarganu-mi* ‘ruin’ with obj. [+/- ANIMATE] (PIE **h₃erg-*) perfectly match those of Gk. ὀλλυμι, -μαι and Lat. *ab-oleō*, *ab-olēscō* (PIE **h₃elh₁-*). Nevertheless, the cognates of the Hittite forms, namely PCelt. **org-* ‘kill’ and Arm. *harkanem* ‘beat (to death)’, show that PIE **h₃erg-* originally had a more restricted semantics ‘die’ / ‘kill’, which only license subj. / obj. [+ ANIMATE]. The enlarged semantics of the Hittite verbs can therefore be interpreted as an *einzel sprachlich* development. Thus, *ḫark(iĕ/a)-mi* and *ḫarni(n)k-mi*, *ḫarganu-mi* prove to be the *Ersatzkontinuanten* of the semantics of PIE **h₃elh₁-* in Hittite.

Andrea Lorenzo Covini, Universität zu Köln, Institut für Linguistik, andrealorenzo.covini@gmail.com

Per critiche, commenti e suggerimenti ringrazio cordialmente Marina Benedetti (Università per Stranieri di Siena), Paola Dardano (Università per Stranieri di Siena), Daniel Kölligan (Universität zu Köln) e specialmente José Luis García Ramón (CHS Washington, Harvard University). La responsabilità di eventuali errori o inesattezze rimasti ricade ovviamente su me solo.

Keywords: Ersatzkontinuante, Historical Semantics, Hittite, Indo-European, Lexical Renewal

1. Introduzione e piano di lavoro

Nella ricostruzione dell'indoeuropeo una difficoltà ricorrente è la mancata attestazione in una data lingua di un lessema che pure, sulla base della comparazione delle rimanenti lingue, è senz'altro da considerarsi ereditato. In questi casi si pone il problema di identificare nella lingua priva del lessema in questione il suo sostituto (*Ersatzkontinuante*), per il quale si attendono analoghi contenuti semantici e le stesse costruzioni sintattiche (§ 2). In questo contesto il presente lavoro è dedicato a dimostrare che i verbi *hark(iē/a)-mi* 'cadere in rovina' con soggetto [+/- ANIMATO] e *harni(n)k-mi*, *harganu-mi* 'mandare in rovina' con oggetto [+/- ANIMATO] (ie. **h₃erg-* : airl. *oirg*, arm. *harkanem*, vd. LIV² s.v.) rappresentano in ittito gli *Ersatzkontinuanten* del lessema ie. **h₃elh₁-* intrans. 'cadere in rovina' con sogg. [+/- ANIMATO] / trans. 'mandare in rovina' con ogg. [+/- ANIMATO] (: gr. ὀλλῶμι, lat. *ab-oleō*, *-ēre*, vd. LIV² s.v.) e che questa sostituzione lessicale si è prodotta nella preistoria dell'ittito attraverso un ampliamento della semantica propria di ie. **h₃erg-* intrans. 'morire' / trans. 'uccidere', originariamente occorrente solo con sogg. / ogg. [+ ANIMATO] come mostrano i suoi continuanti in celtico e armeno.

Lo studio delle collocazioni nelle quali ricorrono i continuanti di ie. **h₃elh₁-*, cioè gr. ὀλλῶμι, -μαι (§ 3), lat. *ab-oleō*, *ab-olēscō* (§ 4) e, secondo la ricostruzione di Sergio Neri (2007), germ. **[f]alla-*, **[f]allja-* (§ 5) dimostra che questo lessema verbale autorizza nel significato intransitivo 'cadere in rovina' soggetti caratterizzati dal tratto semantico [+/- ANIMATO], equivalenti a oggetti [+/- ANIMATO] quando il lessema compare invece col corrispondente significato transitivo (i.e. causativo) 'mandare in rovina'. Sulla base dell'indagine delle collocazioni attestate per celt. **org-* 'uccidere' (: gallc. *orge*, airl. *oirg*, mgall. *yny-orth*) (§ 6) e arm. *harkanem* 'colpire (a morte)' (§ 7) è possibile invece ricostruire per ie. **h₃erg-* un significato intrans. 'morire' / trans. 'uccidere', il quale è esclusivamente compatibile con sogg. / ogg. [+ ANIMATO]. In termini strutturalisti quest'ultimo lessema vale quindi come marcato rispetto a **h₃elh₁-* dato il

loro rapporto di opposizione inclusiva: mentre infatti i soggetti (intrans.) / oggetti (trans.) di * h_3elh_1- sono indifferenti al tratto semantico dell'animatezza [+/- ANIMATO], * h_3erg- autorizza solo quelli col tratto [+ ANIMATO]. Itt. $hark(ije/a)^{-mi}$ 'cadere in rovina' e $harni(n)k^{-mi}$, $h arganu^{-mi}$ 'mandare in rovina', etimologicamente derivati da * h_3erg- ma perfettamente sinonimi di gr. ὀλλυμι, -μαι, lat. *ab-oleō*, *olēscō*, mostrano dunque un allargamento della loro sfera semantica motivato dalla scomparsa del lessema non marcato ie. * h_3elh_1- nella preistoria dell'ittito (§ 8). Unico possibile resto di quest'ultima radice è il raro verbo itt. $hallanna/i^{-hbi}$ col suo significato divergente 'calpestare(?)', che può riposare su una specializzazione semantica secondaria (§§ 9-10).

2. Esempi di Ersatzkontinuanten: ie. * $ǵʰeu(-d)-$ 'versare' (: gr. χέω, lat. *fundō* ecc.) → ved. *sic*, itt. $lāhu^{-hbi}$

Dato che il processo di rinnovamento lessicale di forme ereditate tramite altre sinonime (ereditate o meno, i.e. *Ersatzkontinuanten*) verrà presupposto nel presente studio, sia permesso anzitutto illustrarne brevemente il funzionamento attraverso alcuni esempi tratti da lingue indoeuropee antiche.

Nel caso più semplice il lessema ereditato soggetto a rinnovamento lessicale è ancora almeno parzialmente identificabile nella fase più antica della lingua in questione con semantica e sintassi immutate, ma è rimpiazzato progressivamente da una o più forme sinonime¹. Si veda il lessema indoeuropeo per 'versare', il quale sulla base di ved. *juhóti*, gr. χέω, toc. AB *ku-* e lat. *fundō*, *-ere*, got. (+) *giutan* è ricostruibile come * $ǵʰeu(-d)-$ e, nel suo impiego proprio e non metaforico, autorizza come complemento oggetto esclusivamente liquidi: e.g. in greco *Il.* 3.270 ἀτὰρ βασιλεῦσιν ὕδωρ ἐπὶ χειρᾶς ἔχευαν "e **versarono** ai re **acqua** sulle mani", in gotico *Lc* 5.37 *jah ainshun ni giutid wein niujata in balgins fairnjans* "καὶ οὐδεὶς βάλλει οἶνον νέον εἰς ἀσκοὺς παλαιούς"². In vedico esempi di questo tipo sono però estremamente

¹ La trattazione e gli esempi seguenti derivano da García Ramón, 2008, al quale si rimanda per ogni ulteriore approfondimento.

² *Aliter* Melchert, 2011: 131.

rari (e.g. RV 7.102.3ab *tásmā id āsnyè havír juhótā mádhumattamam* “a lui **versate** in bocca la dolcissima **offerta**”): la radice *hu* infatti, tramite incorporazione del suo oggetto diretto, viene impiegata regolarmente nel senso di ‘fare un’offerta liquida in sacrificio, offrire in sacrificio’ (cfr. gr. *χοή* ‘libagione’ [**ḡhoṽ-éh₂-*])³. Il significato e la sintassi originari con complemento oggetto (liquido) espresso propri di **ḡheṽ(-d)-* sono invece sussunti da un altro lessema ved. *sic* (ie. **seikʷ-* : aat. (+) *sīhan* ‘setacciare’, toc. A *sik(ā)-* ‘inondare, straripare’ ecc., vd. LIV² s.v.), cfr. RV 7.33.13b *kumbhé réta siṣicatu samānām* “**i due hanno versato il loro seme** comune in una brocca”. Di conseguenza è possibile intendere in vedico *sic* come l’*Ersatzkontinuante* di *hu* nel significato ‘versare (un liquido)’. Il lessema originario è in questo caso conservato in maniera residuale col senso ereditato e mostra altrimenti gli effetti di una specializzazione semantica ‘versare (un liquido)’ → ‘fare un’offerta liquida in sacrificio’.

Più complessa è invece la situazione quando il lessema ereditato non ha lasciato tracce in una determinata lingua, nel qual caso l’identificazione del suo *Ersatzkontinuante* si deve basare esclusivamente sullo studio della semantica e delle collocazioni dei possibili candidati. Così in ittito, dove ie. **ḡheṽ(-d)-* ‘versare (liquidi)’ è da ritrovare solo nel sostantivo *kutt-* ‘muro’ (ie. **ḡhu-t-* ‘versamento’⁴, cfr. gr. *χωμα* ‘accumulo di terra, tumulo, argine’⁵), l’analisi dei suoi possibili continuanti *lāhu^{-bhi}*

³ Sulla sintassi di ved. *hu* vd. Haudry, 1977: 345-347.

⁴ Vd. Vijūnas, 2009: 53-54 (con bibl.) e cfr. luv. cun. *NA₄kuttaššara/i-*, luv. ger. *SCAL-PRUM₁kutasara/i-* ‘ortostato’ (vd. Kloekhorst, 2008 s.v. *kūtt-* / *kutt-* con bibl.).

⁵ Secondo la *communis opinio* (vd. DELG, GEW, Beekes, 2010 s.v. *χώννυμι*) il dossier greco di età classica con radice *χω-* (Soph.+) deriva in ultima analisi da un tema di aoristo *χω-σα-* ‘accumulare’ [→ pres. *χόο/ε-*, fut. *χόσο/ε-* ecc.] contratto da (a) **χοη-σα-* ← *χόος*, *χοῦς* ‘anfora (come unità di misura per liquidi), terra ammucchiata’ (**ḡhóy-o-*) / *χοή* ‘libagione’ ← **versamento*’ (**ḡhoṽ-éh₂-*) oppure da (b) **χωω-σα-* ← *χόος*, *χοῦς* (tipo fattitivo-strumentale, vd. Fawcett Tucker, 1990: 275-328). La base *χω-* è inoltre da ritrovare in *χώομαι* ‘essere adirato’, benché in questo caso si tratti più probabilmente del riflesso di un grado allungato **ḡhōy-e/o-* (o proto-gr. **kʰōy-e/o-*) **versarsi* [med.!] (la bile)’, cfr. le glosse Hsch. *χώρασθαι συγχεῖσθαι* [...], *χωόμενος* [...] *συγχεόμενος*, *χώρασθαι συγχυθῆναι* [...] (vd. DELG, GEW, Beekes, 2010 s.v.). Per la corrispondenza nella struttura morfologica *CéC-e/o-* (: *χέω*) :: *CōC-e/o-* (: *χώομαι*) cfr. *ῥέω* ‘scorrere’ :: *ῥώομαι* ‘ondeggiare, affrettarsi’, *πλέω* ‘navigare, nuotare’ :: *πλώω* ‘id.’.

(ie. **leh₂-* : luv. cun. *lūya-* ‘versare’)⁶ e *šuhha^{-hhi}* (ie. **sh₂ey-* / **se₂h₂-* : gr. ὕει ‘piove’, toc. AB *suw^(ā)-* ‘piovere’, vd. LIV² s.v.) mostra che solo il primo ha sussunto precisamente la semantica e la sintassi di ie. **ǵ^hey(-d)-* poiché è impiegato esclusivamente con liquidi come oggetto: e.g. KUB 28.82 ii 8-9 (OH/NS) *nu=ššan ANA LUGAL ŠUMES^š.aš uātar parā lāhūyāi* “versa acqua sulle mani del re”. L’altro verbo *šuhha^{-hhi}*, invece, ricorre solo con complementi oggetto solidi come mostra chiaramente l’esempio seguente con esplicita opposizione a *lāhu^{-hhi}*: KBo 39.8 iii 22-24 (MH/MS) EGIR-*anda=ma IM-aš išnūrin ija^zzi n=ašta Ī-an anda lāhui* [...] *karaš=kan anda šuhhāi* “dopodiché però costruisce una madia d’argilla, vi versa dentro l’olio [...] e vi getta dentro del grano”.

Da quanto detto emerge che la possibilità di stabilire un rapporto di continuità semantica e sintattica tra due lessemi indoeuropei in una determinata lingua – nel nostro caso **h₃elh₁-* e **h₃erg-* – dipende necessariamente da un’indagine preliminare volta a precisare la loro semantica e la loro sintassi originarie, da effettuarsi attraverso uno studio delle collocazioni nelle quali ricorrono le forme attestate nelle lingue storiche.

3. Ie. **h₃elh₁-* e gr. ὄλλυμι, -μαι ‘cadere in rovina’ / ‘mandare in rovina’

Il lessema verbale ie. **h₃elh₁-* è ricostruito in LIV² s.v. come momentativo-telico “zugrunde gehen” sulla base dell’aoristo radicale [tem.] gr. ὤλετο ‘cadde in rovina’ (ie. **h₃élh₁-* / **h₃l_h₁-*) e del perfetto resultativo ὄλωλε ‘è in rovina’ (ie. **h₃e-* *h₃ólh₁-* / **h₃e-* *h₃l_h₁-*). Queste due formazioni veicolano il significato intransitivo, mentre quello transitivo ‘mandare in rovina’ è espresso dal tema in nasale gr. ὄλλυμι (ie. **h₃l_h₁-né-* *h₁-* / **h₃l_h₁-n-*h₁-*’ : itt. **halle^{-mi}* → *hallanna/i^{-hhi}* [?], vd. § 9)⁷ e dal tema di struttura CoC-*éje/o-* riflesso in lat. *ab-oleō*, *-ēre* (**h₃olh₁-éje/o-*, vd. § 4)⁸.*

⁶ Vd. LIV² s.v. ?2.**leh₂-*. Aliter Melchert, 2011 ricostruisce come radice indoeuropea **leh₃-* (accolta in LIV² Add. s.v. **leh₃y-*), ciò che permetterebbe di collegare le forme anatoliche a gr. λούω > λούω ‘lavare’, lat. *lauō*, *-ere*, *lauō*, *-āre* ‘id.’ ecc.

⁷ Si noti in greco il rinnovamento formale del suffisso **h₃l_h₁-né-*h₁-* / **h₃l_h₁-n-*h₁-*’ → **h₃l_h₁-néy- / **h₃l_h₁-nu-*’ (vd. Rix, 1992²: 210). La forma foneticamente attesa in tutti i dia-***

In greco, dove questa radice ha lasciato il maggior numero di riflessi, ὄλλυμι, -μαι (Il.+) att. trans. ‘mandare in rovina’ / med. intrans. ‘cadere in rovina’ (cfr. anche la neoformazione ὀλέκω, -ομαι [Il.+] ‘id.’) ricorre spesso composto con ἀπό (ie. $*(h_1)ápo$: ved. *ápa*, lat. *ab(s)* ecc.)⁹ in funzione perfettivizzante, soprattutto in epoca post-omerica e in prosa (cfr. semanticamente ἀπο-θνήσκω ‘morire’ / ἀπο-κτείνω ‘uccidere’). Questa composizione è formalmente identica a quella soggiacente a lat. *ab-oleō*, -ēre e perciò probabilmente ereditata (vd. § 5).

Il significato fondamentale del lessema verbale indoeuropeo è abbondantemente riflesso sia nella variante intransitiva ‘cadere in rovina’ (e.g. *Od.* 4.318 ἐσθίεται μοι οἶκος, ὄλωλε δὲ πῖονα ἔργα “la mia casa viene divorata, le mie grasse proprietà sono in rovina”) sia in quella transitiva ‘mandare in rovina’ (e.g. *Od.* 2.48-49 νῦν δ’ αὖ καὶ πολὺ μείζον, ὃ δὴ τάχα οἶκον ἅπαντα || πάγχυ διαρραΐσει βίοντα δ’ ἀπὸ πάμπαν ὀλέσσει “e ora (si abbatte) una sventura ben più grande, che presto annienterà completamente tutta la mia casa e manderà del tutto in rovina i miei mezzi di sostentamento”). Dal punto di vista semantico è importante rilevare che ὄλλυμι, -μαι non pone restrizioni lessicali in relazione al tratto dell’animatezza del suo soggetto (intrans.) / oggetto

letti (esclusi lesbico e tessalico) con primo allungamento di compenso proto-gr. $*olnu-$ > $*ollu-$ > $τοῦλυ-$, $τῶλυ-$ deve essere stata successivamente rifatta in $*ὀλ-vu-$ > ὄλλυ- secondo la proporzione seguente: aor. στορε-σα- : pres. στορ-vu- = aor. ὀλε-σα- : pres. x, da cui x = $*ὀλ-vu-$ > ὄλλυ- (vd. Rix, 1992²: 67, Neri, 2007: 31, 50-51 con bibl.). La ricostruzione alternativa di ὄλλυμι come tema a infisso $*h_3(o)l(h_1)-né-ye-$ / $*h_3(o)l(h_1)-n-u-$ ‘sprofondare’ formato su un aggettivo $*h_3(o)lh_1-ú-$ > itt. *hallu-* ‘profondo’ (vd. Koch, 1976, accolto in de Lamberterie, 1990: 308-309) non è a mio parere semanticamente convincente. Inoltre la classificazione dell’aggettivo ittito come tema in -u- (vd. *HEG* s.v., Hoffner & Melchert, 2008: 104) è estremamente dibattuta e alcuni studiosi si sono pronunciati a favore di un’analisi come tema in -i- (*hallui-*, vd. Weitenberg, 1984: 271-272) o in -a- (*halluya-*, vd. *HED*, *HW*² s.v.): non liquet (discussione in Neri, 2007: 36-38).

⁸ Un’ultima forma possibilmente appartenente al dossier di ie. $*h_3elh_1-$ è toc. B *alāššāṃ* ‘essere malato’ (proto-toc. $*ǵlá-sk’ǵ-$ < $*h_3elh_1-ské/ó-$ [*Transponat*, cfr. gr. ἀπολέσκετο *Od.* 11.586], vd. *LIV*² s.v. e n. 8). Discussione ed etimologie alternative in Neri, 2007: 39-41, Malzahn, 2010: 532, Adams, 2013² s.v. *alāsk-*.

⁹ Vd. Dunkel 2014, s.v. $*áp-$ $*ápo$.

(trans.) [+/- ANIMATO]. Si veda la seguente scelta di passi omerici con (s)oggetto I. [UOMO], II. [ANIMALE], III. [FRUTTO / PIANTA], IV. [ACQUA], V. [FAMA / INFAMIA], VI. [COSTRUZIONE] (a. intrans, b. trans.) disposti grossomodo secondo la scala di animatezza da [+ ANIMATO] a [- ANIMATO]¹⁰:

I. [UOMO]

(1a) *Il.* 15.111

υἱὸς γάρ οἱ ὄλωλε μάχη ἐνι, φίλτατος ἀνδρῶν

“infatti suo **figlio**, il più caro tra gli uomini, è **caduto** in battaglia”¹¹

(1b) *Od.* 9.265-266

τόσσην γὰρ διέπερσε πόλιν καὶ ἀπώλεσε λαοὺς
πολλοὺς [...]

“infatti rase al suolo una città così grande e **massacrò** molte **genti**”¹²

II. [ANIMALE]

(2a) *Il.* 16.487-489

ἦ ὦτε ταῦθρον ἔπεφνε λέων ἀγέληφι μετελθὼν
αἰθωνα μεγάθυμον ἐν εἰλιπόδεσσι βόεσσι,
ῶλετό τε στενάχων ὑπὸ γαμφηλῇσι λέοντος

¹⁰ Per altri esempi si rimanda al *Lfgre* s.v.

¹¹ Cfr. *Il.* 1.10, 6.223, 7.27, 13.349, 16.521 ≈ 24.384, 17.411 ≈ 17.655, 17.642 ≈ 18.80, *Od.* 1.355, 4.98, 9.60-61, 10.123, 11.629, 14.130. Con l'astratto corrispondente ὄλεθρος (*Il.*+) 'rovina, morte, perdita' e genitivo soggettivo cfr. anche *Od.* 10.250 καὶ τότε τῶν ἄλλων ἐτάρων κατέλεξεν ὄλεθρον 'e allora narrò la morte degli altri compagni', *Od.* 16.411 πεύθετο γὰρ οὐ παιδὸς ἐνὶ μεγάροισιν ὄλεθρον 'infatti era venuta a sapere della morte di suo figlio nel palazzo'.

¹² Cfr. *Il.* 2.115 = 9.22, 5.712 = 7.18, 5.758, 8.279 ≈ 19.152, 8.449, 8.472, 11.150-151, 11.326, 15.249, 19.135, 21.216, 22.104, 22.107, 24.46-47, 24.242, *Od.* 2.46, 4.724 = 4.814, 7.60, 9.63 = 9.566 = 10.134, 11.114 = 12.141 ≈ 9.534 ≈ 13.340, 19.265-266, 21.88. Col *nomen agentis* ὀλετήρ (*Il.*+) 'uccisore, distruttore' cfr. anche *Il.* 18.114-115 νῦν δ' εἴμ' ὄφρα φίλης κεφαλῆς ὀλετήρα κιχείω || Ἐκτορα 'ora andrò a trovare l'uccisore del caro amico [lett. della cara testa], Ettore' e i composti ὀλεσ-ήνωρ (Thgn., Stes.), ἀνδρ-ολέτειρα (Aesch.), παιδ-ολέτωρ (Aesch., Eur.), ὀλετήρ (Eur.).

“come un leone, penetrando nella mandria, uccide **un toro** fulvo dal grande cuore tra le vacche dai piedi torti, e quello **muore** gemendo tra le mascelle del leone”¹³

(2b) *Od.* 22.302-305

οἱ δ' ὥς τ' αἰγυπιοὶ γαμψώνυχες ἀγκυλοχεῖλαι
ἐξ ὄρεων ἐλθόντες ἐπ' ὄρνιθεσσι θόρωσι
ταῖ μὲν τ' ἐν πεδίῳ νέφεα πτώσσουσιν ἱένται,
οἱ δέ τε **τὰς ὀλέκουσιν** ἐπάλμενοι [...]

“e quelli, come avvoltoi dagli artigli adunchi e dai becchi ricurvi, partendo dai monti si avventano sugli **uccelli**: quest’ultimi per la paura fuggono tra le nuvole sulla pianura; i primi, invece, piombando loro addosso **li uccidono**”¹⁴

III. [FRUTTO / PIANTA]

(3a) *Od.* 7.117-118

τάων οὐ ποτε **καρπὸς ἀπόλλυται** οὐδ' ἀπολείπει
χείματος οὐδὲ θέρεως, ἐπετήσιος [...]

“di questi **il frutto** non **si guasta** mai né manca d’inverno o d’estate, ma dura tutto l’anno”

(3b) *Od.* 10.510

μακράϊ τ' αἴγριοι καὶ ἱτέαι ὠλεσίκαρποι
“alti pioppi e salici **che perdono i frutti**”

IV. [ACQUA]

(4a) *Od.* 11.585-586

ὅσσάκι γὰρ κύψει ὁ γέρον πῖεν μινεαίνων,
τοσσάχ' ὕδωρ **ἀπολέσκει** ἀναβροχέν [...]

“infatti, ogni volta che il vecchio si chinava desideroso di bere, **l’acqua**, reinghiottita, **spariva**”

¹³ Cfr. *Od.* 21.22.

¹⁴ Cfr. anche il composto ὀλεσί-θηρ (*Eur. Phoen.* 664) ‘uccisore di fiere’.

V. [FAMA / INFAMIA]

(5a) *Il.* 7.91 ($\approx$ 2.325 $\approx$ *Od.* 24.196)

ὥς ποτέ τις ἐρέει· τὸ δ' ἐμὸν κλέος οὐ ποτ' ὀλεῖται

“così dirà un giorno qualcuno: la mia **fama** non **morirà** mai”¹⁵(5b) *Od.* 24.93-94

ὥς σὺ μὲν οὐδὲ θανὼν ὄνομ' ὤλεσας, ἀλλὰ τοι αἰεὶ

πάντας ἐπ' ἀνθρώπους κλέος ἔσσεται ἐσθλόν, Ἀχιλλεῦ

“così tu neppure da morto **hai perso il tuo nome**, ma sempre la tua nobile fama vivrà tra tutti gli uomini, Achille”¹⁶

VI. [COSTRUZIONE]

(6a) *Od.* 2.63-64

οὐ γὰρ ἔτ' ἀνσχετὰ ἔργα τετεύχεται, οὐδ' ἔτι καλῶς

οἶκος ἐμὸς διόλωλε· νεμεσσήθητε καὶ αὐτοί

“infatti sono state fatte cose non più sopportabili, e in maniera non più decorosa **è andata in rovina la mia casa**: sdegnatevene anche voi”¹⁷(6b) *Il.* 9.188

τὴν ἄρετ' ἐξ ἐνάρων, πόλιν Ἡετίωνος ὀλέσας

“la quale [*scil.* cetra] prese dal bottino **dopo aver distrutto la città** di Eezione”¹⁸

I sostantivi appena nominati possono inoltre cooccorrere in serie come soggetti di ὀλλῦμαι e oggetti di ὀλλῦμι:

I. + VI. [UOMO + COSTRUZIONE]

(7a) *Il.* 4.164-165 = 6.448-449

ἔσσεται ἡμαρ ὅτ' ἄν ποτ' ὀλώλη Ἴλιος ἱρὴ

¹⁵ Cfr. *Il.* 9.415.¹⁶ Cfr. *Il.* 23.280.¹⁷ Cfr. *Il.* 13.772-773.¹⁸ Cfr. *Il.* 5.648, 19.60, *Od.* 4.95 e il composto ὀλεσί-οικος (Aesch. *Sept.* 720) ‘distruttore di case’.

καὶ Πριάμος καὶ λαὸς ἐϋμμελίω Πριάμοιο
 “verrà il giorno in cui **sarà perduta** la sacra **Ilio, Priamo e il popolo**
 di Priamo dalla buona lancia”

- (7b) *Od.* 19.273-274
 [...] ἀτὰρ ἐρίηρας **ἐταίρους**
ῥάλεσε καὶ νῆα γλαφυρήν ἐνὶ οἴνοπι πόντῳ
 “ma **perse i** fidi **compagni e la** concava **nave** sul mare color del vino”¹⁹

Questa indifferenza al tratto semantico del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO] permette di classificare ὄλλυμι, -μαι ‘cadere in rovina’ / ‘mandare in rovina’ come lessema non marcato in opposizione a lessemi marcati come (ἀπο-)θνήσκω ‘morire’ / (ἀπο-)κτείνω ‘uccidere’, che invece autorizzano solo un soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+ ANIMATO]. Si tratta di un rapporto di opposizione inclusiva dal momento che, quando il soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) è semanticamente [+ ANIMATO], ὄλλυμαι e θνήσκω così come ὄλλυμι e κτείνω possono essere impiegati come sinonimi (cfr. Hsch. ἀπολέσθαι· ἀποθανεῖν; ὄλῃαι· ὀλοίης, ἀποθάνης; κτάνθεν· ἀπώλοντο [pass.]). Si vedano i passi seguenti dove ἀπόλλυμαι funge da antonimo di ζάω / ζῶω ‘vivere’ (*Il.* 15.511) al posto di θνήσκω ‘morire’ (*Il.* 23.70):

- (8) *Il.* 15.511
 βέλτερον ἢ ἀπολέσθαι ἔνα χρόνον ἢ ἐβιώναι
 “è meglio una volta per tutte **morire o vivere**”²⁰
- (9) *Il.* 23.70
 οὐ μέν μεν ζῶντος ἀκήδεις, ἀλλὰ θανόντος
 “non mi trascuravi **quando ero in vita**, ma lo fai **ora che sono morto**”

¹⁹ Cfr. *Il.* 8.498, *Od.* 23.319-320.

²⁰ Cfr. anche con ὄλεθρος *Il.* 10.173-174 νῦν γὰρ δὴ πάντεσσιν ἐπὶ ξυροῦ ἵσταται ἀκμῆς || ἢ μάλα λυγρὸς ὄλεθρος Ἀχαιοῖς ἢ ἐβιώναι ‘ora infatti (la situazione) è per tutti gli Achei sul filo del rasoio: **o morte** assai funesta **o vivere**’.

Sull'equivalenza di ὄλλυμι e κτείνω in costrutti transitivi si veda invece *Il.* 15.65-67:

(10) *Il.* 15.65-67

[...] τὸν δὲ **κτενεῖ** ἔγχεϊ φαίδιμος Ἴκτωρ
 Ἰλίου προπάροιθε πολέας **ὀλέσαντ'** αἰζηοὺς
 τοὺς ἄλλους, μετὰ δ' υἱὸν ἐμὸν Σαρπηδόνα δῖον
 "con la lancia Ettore lucente **ucciderà** davanti ad Ilio lui [*scil.*
 Patroclo], che avrà massacrato molti altri giovani tra cui mio figlio,
 Sarpedone divino"

Come si vedrà in dettaglio in § 8, la stessa non-marcatezza al tratto semantico dell'animatezza del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO] è propria di itt. *ḥark(i)ē/a*-^{mi} e *ḥarni(n)k*-^{mi}, *ḥarganu*-^{mi} (ie. **h₃erg-*) e si lascerà verificare esattamente nelle stesse collocazioni.

4. Lat. *ab-oleō*, *-ēre* 'distruggere, uccidere, abolire', *ab-olēscō*, *-ere* 'deperire'

Ie. **h₃elh₁-* è riflesso in latino nel causativo ereditato *ab-oleō*, *-ēre* (Verg.+) 'distruggere, uccidere, abolire' (ie. **h₃olh₁-éiē/o-*)²¹ e nella neoformazione incoativa *ab-olēscō*, *-ere* (Verg.+) 'deperire'²². Il composto col preverbio *ab*° in funzione perfettivizzante (cfr. *ūtor*, *-ī* 'usare' :: *ab-ūtor*, *-ī* 'dilapidare, scialacquare') è probabilmente preistorico (: gr. ἀπ-όλλυμι, -μαι, vd. § 3) e deve avere provocato la scomparsa della forma semplice²³.

²¹ Pace Vernet i Pons, 2008: 85-88 è improbabile che il tema °*olē-* rifletta **h₃leh₁-(i)ē/o-* (*°*alē-* > °*olē-*, vd. de Vaan, 2008 s.v. *alō*, *-ere*). Lo *Schwebeablaut* soggiacente a questa ricostruzione non è infatti attestato altrove a meno di derivare lat. *lētum* 'morte', solitamente connesso a ie. **leh₁-* 'allentare, lasciare' (: lat. *lēnis* 'leggero, delicato', lit. *lėnas* 'calmo, tranquillo' ecc., vd. LIV² s.v.), da **h₃leh₁-to-* (cfr. semanticamente gr. ὀλεθρος 'rovina, morte' e vd. DELL s.v. *aboleō*: "*lētum* est à rapprocher sans doute de gr. ὀλε-"). Sull'eventualità che anche umb. 3sg. impv. fut. *holtu* rifletta la medesima radice (proto-it. **ola-tōd* < **h₃elh₁-tōd*) vd. García Castillero, 2000: 316-317, Untermann, 2000 s.v. (con bibl.).

²² Sulla cui genesi vd. Walde-Hofmann, 1938-1954³, DELL s.v. *aboleō*, Neri, 2007: 32 e n. 88.

²³ Il raro *oleō*, glossato come *deleō* in CGL 4.544.23, 5.316.5 (*oleri: deleri*), 5.377.2 (*oliri: deleri*) e perciò ovviamente distinto da *oleō*, *-ēre* 'odorare', rappresenta con ogni probabilità una retroformazione secondaria (vd. DELL s.v. *aboleō*).

Dal punto di vista semantico il senso primario di ie. **h₃elh₁-* intrans. ‘cadere in rovina’ / trans. ‘mandare in rovina’ non è più ravvisabile in latino ed è invece continuato notoriamente in, rispettivamente, *pereō*, *-īre* (e.g. Pl. Mil. 404 *si ad erum haec res prius praeuenit, peribis pulchre* ‘se il padrone viene a sapere prima queste cose, **sarai** bell’e **finito**’) e *perdō*, *-ere* (e.g. Pl. Mil. 408 *ne tu edepol stultitia tua nos paene perdidisti* ‘per Polluce, tu ci **hai** proprio quasi **mandato in rovina** con la tua idiozia’). Ciononostante *ab-oleō*, *°olēscō* ricorrono in gran parte delle collocazioni già incontrate con gr. ὄλλυμι, -μαι e, soprattutto, come le forme corradicali greche non pongono alcuna restrizione lessicale al grado di animatezza del loro soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO]:

I. [UOMO]

(11b) Stat. Theb. 3.269-270

*bella etiam in Thebas, socer o pulcherrime, bella
ipse paras ferroque tuos abolere nepotes?*

“proprio tu la guerra, splendido suocero, la guerra prepari addirittura
contro Tebe e ti appresti ad **uccidere** col ferro i tuoi **nipoti**?”²⁴

III. [FRUTTO / PIANTA]

(12a) Col. RR 3.2.4-5

eademque nec imbribus putrescit nec siccitatibus abolescit

“e **questa stessa** [scil. **la vite**] non marcisce sotto la pioggia né
deperisce per la siccità”

V. [FAMA / INFAMIA]

(13b) Verg. Aen. 11.789-790

da, pater, hoc nostris aboleri dedecus armis omnipotens [...]

“padre onnipotente, concedici di **cancellare** quest’**infamia** con le
nostre armi!”²⁵

²⁴ Cfr. Stat. Theb. 7.207-208.

VI. [COSTRUZIONE]

(14b) Tac. *Ann.* 2.49

isdem temporibus deum aedis uetustate aut igni abolitas coeptasque ab Augusto dedicauit

“nello stesso periodo inaugurò **alcuni templi** degli dei **che erano stati distrutti** dal passare del tempo o dal fuoco e che Augusto aveva cominciato a restaurare”²⁶

In questo senso anche lat. *ab-oleō*, *°olēscō* si lasciano classificare come lessemi non marcati rispetto ad altri come *morior*, *-ī* ‘morire’ / *occīdō*, *-ere*, *necō*, *-āre* ‘uccidere’, che invece autorizzano solo soggetti (intrans.) / oggetti (trans.) caratterizzati dal tratto semantico [+ ANIMATO]. Ancora una volta il rapporto che si instaura è di opposizione inclusiva poiché, in presenza di un soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+ ANIMATO], i verbi succitati possono equivalersi semanticamente. Si vedano i passi seguenti con *aboleor* (Plin. *Nat.* 7.4: med. intrans., cfr. ἀπ-όλλῦμαι) e *morior* (Val. Max. 3.2(ext).5) fungenti entrambi da antonimi di *nāscor*:

(15) Plin. *Nat.* 7.4

itaque multi extitere qui non nasci optimum censerent aut quam ocissime aboleri

“perciò ci furono molti che reputavano la cosa migliore **non nascere o morire** il più presto possibile”

(16) Val. Max. 3.2(ext).5

nunc enim uester Epaminondas nascitur, quia sic moritur

“solo ora infatti **nasce** il vostro Epaminonda, proprio perché **muore** così”

Quanto a *dēleō*, *-ēre* (Cat.+), spesso considerato corradicale di *aboleō*, *-ēre*²⁷, l’analisi semantica mostra che il significato più antico, l’unico

²⁵ Cfr. Liv. 10.4.4, Tac. *Hist.* 3.24, *Ann.* 1.3.

²⁶ Cfr. Plin. *Nat.* 36.195.

attestato in latino arcaico (Cat., Ter.), è ‘cancellare’ scritte o segni strofinando o graffiando (e.g. Cic. *Clu.* 41 *digito legata deleuit* “cancellò i testamenti col dito”). Il senso ‘distruggere, uccidere’ invece, che si spiega agevolmente a partire da un uso metaforico di ‘cancellare’, non è attestato prima del I a.C. (Cic.+). Ciò permette di analizzare la forma in maniera più opportuna come composto di *linō*, -ere ‘spalmare, ungere’ (ie. **h₂leiH-* : gr. ἀλίνειν ἀλείφειν Hsch., airt. *lenaïd*, vd. *LIV*² s.v.), per il quale anche il significato ‘cancellare sfregando’ è effettivamente attestato: Ov. *Pont.* 1.5.15-16 *cum relego, scripsisse pudet, quia plurima cerno* || *me quoque, qui feci, iudice digna lini* “quando rileggo mi vergogno di ciò che ho scritto perché io stesso, che pure le ho composte, ritengo la maggior parte delle frasi degne di essere cancellate”. Questa analisi trova conferma nel fatto che ‘cancellare sfregando’, accanto a ‘ungere, spalmare’, è anche il significato proprio di *dē-linō*, -ere (Varr.+), il nuovo e trasparente composto di *linō* che ha preso il posto di *dēleō* (Cic. *Ep.* fr. 10(9).1 P. *litterae delitae* “lettere cancellate”).

La differente origine dei due verbi fa luce inoltre sulle loro differenze paradigmatiche. In qualità di causativo con struttura **CoC-ēje/o-* (tipo lat. *moneō* :: *monuī* :: *monitus*) *aboleō* ha un regolare ptc. pf. *abolitus* (unica eccezione *abolētus* in Prisc. *Inst.* 9.55) e mostra tracce dell’originario pf. *aboluī* (ABOLVERIT *CIL* VI 10407c.2 [Tivoli], Prisc. *Inst.* 9.55) accanto all’abituale ma anomalo *abolēuī*. Dal canto suo il paradigma di *dēleō* si completa con pf. *dēlēuī*, ptc. pf. *dēlētus*: poiché l’unica forma foneticamente attesa è *dē-lēuī* (cfr. *lēuī* da *linō*), *dēleō* e *dēlētus* devono costituire retroformazioni analogiche (*°pleuī* : *°pleō*, *°plētus* = *dēlēuī* : x, da cui x = *dēleō*, *dēlētus*)²⁸. Il perfetto *abolēuī*, etimologicamente inatteso accanto a *aboleō*, si lascia così spiegare in ultima istanza come formazione analogica a *dēlēuī* (*dēleō* : *dēlēuī* = *aboleō* : x, da cui x = *abolēuī*)²⁹ indotta dalla somiglianza

²⁷ Sic Schrijver, 1991: 403 (“[t]he etymology is uncertain”), Meiser, 1998: 190, Meiser, 2003: 139, Kölligan, 2007: 59, de Vaan, 2008 s.v., Vernet i Pons, 2008: 85-88, 198. Discussione in Neri, 2007: 32-33, il quale respinge a buon diritto questa etimologia.

²⁸ Vd. Walde-Hofmann, 1938-1954³ s.v. *deleō*, Leumann, 1977: 617, Seldeslachts, 2001: 84-85, de Melo, 2007: 326, Garnier, 2010: 121.

²⁹ Vd. Sommer, 1948: 560.

morfofonologica dei due temi di presente e dalla loro ampiamente documentata sinonimia: cfr. Cic. *Verr.* 2.4.80 *Verrem* [...] *nomen* [...] *omnino P. Scipionis delendum tollendumque curasse* “Verre **provvide a cancellare ed eliminare** completamente il nome di Publio Scipione”, Plin. *Ep.* 4.22.1 *hunc Trebonius Rufinus* [...] *tollendum abolendumque curavit* “Trebonio Rufino **provvide ad annullare e cancellare** questa [scil. gara]”.

5. Ie. **pe/o- h₃elh₁-* > **pōl(H)-* (Neri 2007): germ. **falla-* ‘cadere, morire’, **fallja-* ‘far cadere, abbattere’

In un recente studio Sergio Neri (2007) ha proposto di includere nel numero dei *comparanda* derivati da ie. **h₃elh₁-* anche una serie di forme il cui significato fondamentale è ricostruito come intrans. ‘cadere’ / trans. (i.e. caus.) ‘far cadere’: arm. *p‘lanim* ‘cadere, crollare, (δια-)πίπτειν’ / *p‘lowc‘anem*, *p‘lowsanem* ‘devastare, ἐρημοῦν’, germ. **falla-* ‘cadere, morire’ (: anord. afri. *falla*, aing. *feallan*, asass. aat. *fallan*) / **fallja-* ‘far cadere, abbattere, uccidere’ (: anord. *fella*, aing. *fællan*, *fellan*, *fiellan*, [sass. occ.] *fyllan*, afri. *fella*, *falla*, asass. *fellian*, aat. *fellen*), lit. *púolu* (samog. *pulnù*), *pùlti*, lett. *puolu*, *pult* ‘cadere, piombare, attaccare’ / lit. *pùldyti*, *pùldinti* ‘far cadere’. A parere dello studioso le forme appena menzionate rifletterebero infatti l’univerbazione di data indoeuropea di un originario composto **pe/o- h₃elh₁-* > **pōl(H)-*, rinnovato formalmente con preverbo al grado pieno **(h₁)apo°* in gr. ἀπ-όλλυμι, -μαι, lat. *ab-oleō*, °*olēscō*³⁰, e avrebbero inoltre mantenuto il significato originario, slittato invece altrove verso ‘cadere in rovina’ / ‘mandare in rovina’³¹.

Sulla base di questa proposta etimologica è possibile verificare se le forme armene, germaniche e baltiche si mostrano ugualmente non

³⁰ La ricostruzione più comune del preverbo / preposizione è **(h₁)ápo* (vd. n. 9), mentre Neri (2007: 65-68) si esprime in favore di **(h₂)apo*.

³¹ L’ipotesi di Neri, recensita positivamente in Hill, 2009, è accolta nei più recenti lessici etimologici delle lingue in questione (vd. Kroonen, 2013 s.v. **fallan-*, Derksen, 2015 s.v. *pulti*, LIV² Add. s.v. **h₃elh₁-*) con l’eccezione di Martirosyan, 2010 s.v. *p‘ul*. Critiche invece, soprattutto in riferimento all’armeno, in Kölligan, 2016 § 4.26.14.

marcate rispetto al tratto semantico dell'animatezza del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO] come gr. ὄλλυμι, -μαι e lat. *ab-oleō*, *°olēscō*. Poiché però le forme baltiche riflettono primariamente il significato non metaforico 'cadere' / 'far cadere' (e.g. MžG_{II} 433₁₉ *galwa apfuktes pūle ant βemes "tonso capite corruens in terram"* / BrB_{VI} [55]_{r3} (Ps 63/64,9) *Iu paczic liefzuwis iu anus puldins* "Jr eigen Zungen wird sie **fellen**")³² e quelle armene il significato metaforico 'crollare' / 'devastare' (e.g. Iob 14.18 *sakayn ew leaṛn or p'laneloc' ē p'lc'i* "καὶ πλὴν ὄρος πίπτων διαπείσεται" / Is 11.15 *ew p'lowsc'ē Tēr zcovn Egiptac'woc'* "καὶ ἐρημώσει κύριος τὴν θάλασσαν Αἰγύπτου")³³, questo confronto è di fatto attuabile solo in germanico. Si veda la seguente scelta di passi tratti dall'antico inglese (traduzioni da Bosworth & Toller 1929 [1898], Toller 1921 s.vv.):

I. [UOMO]

(17a) *Mald* 202

wearð afeallen [...] *Æðelrædes eorl*
 "Ethelred's **earl fell** [in the battle]"

(17b) *Deut* 28.7

Drihten afylð ðīne fȳnd
 "the Lord **will strike down** thine **enemies**"³⁴

VI. [COSTRUZIONE]

(18a) *GD* 15.134.3

þysre burge getimbrunga [...] *syndon mid gelōmlicum hryrum*
tōfeallene
 "*aedificia* urbis ruinis crebrescentibus **prosternuntur**"

³² Vd. *ALEW* s.v. *pūlti*.

³³ Vd. Kölligan, 2016 § 4.26.14

³⁴ Cfr. *PPs* 73.21, *GenA* 1008.

(18b) *ChristB* 706-709

ða synsceaðan [...] Godes tempel [...] fylðon
 “the sinful **cast down** God’s **temple**”

In conclusione, l’analisi sintattico-semanticamente dei sicuri riflessi di ie. **h₃elh₁-* ‘cadere in rovina’ / ‘mandare in rovina’, cioè gr. ὄλλυμι, -μαι e lat. *ab-oleō*, *olēscō*, ha permesso di evidenziare l’assenza di restrizioni lessicali in relazione al grado di animatezza del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO]. A causa di questa peculiarità gr. ὄλλυμι, -μαι e lat. *ab-oleō*, *olēscō* sono classificabili nelle rispettive lingue come lessemi non marcati rispetto ad altri significanti ‘morire’ / ‘uccidere’ compatibili esclusivamente con soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+ ANIMATO] (i.e. gr. (ἀπο-)θνήσκω / (ἀπο-)κτείνω, lat. *moriō* / *occīdō*, *necō*). La notevole coincidenza tra le due lingue apre la possibilità di far risalire questa caratteristica semantica, cioè l’indifferenza al grado di animatezza del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO], già al lessema indoeuropeo **h₃elh₁-*. Questa ricostruzione si lascerebbe ulteriormente confermare da germ. **falla-*, **fallja-* nell’ipotesi che queste forme risalgano a ie. **pe/o-* *h₃elh₁-* > **pōl(H)-*.

6. Ie. **h₃erg-* e celt. **org-* ‘uccidere’ (: gallc. *orge*, airl. *oirg*, mgall. *yny-orth*)

Possiamo ora passare all’indagine semantica di ie. **h₃erg-*, ricostruito in *LIV*² s.v. come lessema momentativo-telico “umkommen” sulla base di itt. *hark(ije/a)-mi* ‘cadere in rovina’ (continuante dell’aoristo radicale **h₃érg-* / **h₃rǵ-*)³⁵. Il corrispondente significato transitivo è veicolato dalle formazioni in nasale itt. *harni(n)k-mi* ‘mandare in rovina’ (ie. **h₃rǵ-ne-g-* / **h₃rǵ-n-g-*), arm. *harkanem* ‘colpire (a morte)’ (**h₃rǵ-ne/o-* [*Transponat*]) e da proto-celt. pres. **org-e/o-* ‘uccidere’ (**h₃érg-e/o-* [*Transponat*]; gall. impv.

³⁵ In sincronia ittita non esiste alcuna apprezzabile differenza di significato tra *hark-mi* e la forma suffissata *harkije/a-mi*, che dal punto di vista morfologico può rappresentare un’innovazione oppure continuare un tema verbale differente ie. **h₃rǵ-ǵé/ó-*. A favore di quest’ultima analisi e della possibilità che la coppia *hark-mi* :: *harkije/a-mi* rifletta un’originaria opposizione aspettuale aor. rad **h₃érg-/h₃rǵ-* :: *ǵé/o-* pres. **h₃rǵ-ǵé/ó-* vd. Melchert, 1997.

orge, airl. *orcaid*, ‘oirg, abret. 1sg. [tre]orgam), aor. sigm. *org-s- (: airl. *oirt*, ‘ort, mgall. *a-m-damorth*)³⁶.

Dal punto di vista semantico i significati propri dei continuanti in celtico e armeno, rispettivamente ‘uccidere’ e ‘colpire (a morte)’, presuppongono un oggetto [+ ANIMATO]. Ciò non vale invece per le forme ittite, il cui significato ‘cadere in rovina’ (*hark(i)ē/a*)-*mi*) / ‘mandare in rovina’ (*harni(n)k*)-*mi*) autorizza soggetti / oggetti indifferenti al tratto dell’animatezza [+/- ANIMATO] (vd. § 8). Eppure è sulla base di queste ultime, probabilmente in virtù della maggiore antichità dell’anatolico, che gli editori del *LIV*² hanno ascrivito al lessema indoeuropeo il significato primario intrans. “umkommen”. In relazione al problema affrontato in questa sede, ovverosia il rapporto semantico tra le due radici indoeuropee **h₃elh₁*- e **h₃erg*-, questa asimmetria suggerisce di preporre l’analisi dei riflessi di ie. **h₃erg*- in celtico e armeno, i quali si prestano a un confronto diretto. Solo successivamente si cercherà di integrare nel quadro così ottenuto i riflessi ittiti, i quali mostrano invece una coincidenza semantica perfetta con ie. **h₃elh₁*- (: gr. ὄλλυμι, -μαι, lat. *ab-oleō*, *olēscō*).

In celtico la radice *org- (ie. **h₃erg*-) mostra ovunque come significato primario ‘uccidere’, sia nei dialetti continentali sia in quelli insulari. Il dossier comprende tutti i rami principali con l’esclusione del celtiberico, ovverosia (1) gallico, (2) gaelico, (3) britannico: *h₃*

- (1) gallic. CGL 5.376.29 *orge* gl. *occide* (*org-e/o-)³⁷;
- (2) airl. *orcaid*, ‘oirg (*org-e/o- : gallic. *orge*) ‘uccidere’ (e.g. Wb 28^a4 *nech orcas a fini* gl. *homicidis*), *orgun* (*org-enā- ~ gallic. *Orgeno-mesqui*) ‘omicidio, massacro’ (e.g. Wb 4^b23 *is dílmáin la cách ar n-orcun-ni* gl. *aestimati sumus ut oves occisionis*), ‘oircnid ‘uccisore’ (e.g. Ml 18^c15 *athar-oircnidi* gl. *parricidalia [arma]*”, Sg 13^b1 *sethar-oircnid* gl. *sororicida*)³⁸;

³⁶ Vd. Schumacher 2004 s.v. *org- n. c (*aliter* Jasanoff, 2012: 132-133).

³⁷ Vd. Delamarre, 2003² s.v.

³⁸ Vd. *LEIA* s.v. org-. Il significato ‘depredare, devastare, saccheggiare’ è attestato invece solo a partire dal medio irlandese e riflette perciò con sicurezza uno sviluppo semantico secondario (vd. *DIL* s.v. *oirgid*).

- (3) mgall. pret. pass. -*orth* (**org-to-* : airl. *ortae*, *ort*), *hapax* in CA 13.315 *oeð cadarn e gleðgyual yny-orth* “sein Schwertstreich war kraftvoll, bis er **getötet wurde**” (Schumacher 2004 s.v. **org-e/o-* n. h).

Su questa base è dunque possibile concludere che il significato originario del lessema proto-celt. **org-* era ‘uccidere’, compatibile esclusivamente con un oggetto [+ ANIMATO]³⁹.

7. Arm. *harkanem* ‘colpire (a morte)’

In armeno *harkanem* (**h₃rg-^one/o-* [Transponat]) e il suo aoristo suppletivo *ehar* (ie. **pér-/pr-*)⁴⁰ mostrano sincronicamente due significati:

- (1) ‘colpire’, senso primario di *ehar* (ie. **per-* “schlagen” : lit. *perù*, *per̃ti*, asl. *pero*, *p̃rati*, vd. LIV² s.v. 3.**per-*). Si veda la locuzione *harkane-* / *har-* + acc. *bur̃n* ‘mano, pugno’ nel senso ‘agguantare, afferrare, ἄπτομαι, ἐπιλαμβάνομαι’: e.g. Dan 13.35 *ew bur̃n harkanēr hreštakn zgagat’anē nora* “καὶ ἐπελάβετο ὁ ἄγγελος κυρίου τῆς κορυφῆς αὐτοῦ”, Mt 17.7 *matuc’eal Yisus bur̃n ehar znoc’anē ew asē* “προσῆλθεν ὁ Ἰησοῦς καὶ ἀψάμενος αὐτῶν εἶπεν”⁴¹.
 - (2) ‘colpire a morte, uccidere’, significato che si lascerebbe collegare direttamente a quello proprio di celt. **org-* ‘uccidere’. Si veda il passaggio seguente di Eznik – gentilmente indicatomi da D. Kölligan (*per litteras electronicas* 7/12/2016, 23-24/01/2017) –, il quale fa riferimento a un passo della Bibbia sull’uccisione dei primogeniti (traduzione di Blanchard & Young 1998):
- (19) Eznik 208
bayc’ andēr oč’ na, ayl hreštak Astowcoy ehar zandraniksn Egiptac’woc’ ew bazowm angam zHreaysn yanapati and. Zi et’e na yayn edeal ēr, andēr oč’ nayn harkanēr ayl hreštak. Ew yawowrs Dawt’i ewt’anasown hazar

³⁹ Pace Matasović, 2009 s.v. **org-o-* “destroy”.

⁴⁰ Vd. Klingenschmitt, 1982: 214-216, Kölligan, 2016 § 4.4.1.5.38.

⁴¹ Altri esempi in de Lamberterie, 2005: 346 e n. 27.

yerkotasan c'etizc'n Israyeli ew i banakē Asorestanoyñ hariwr ew owt'sown ew hing hazar ehar hreštak Astowcoy, ew oč' dewk'

"But why **did** not a demon but rather an angel of God **strike the first-born** of the Egyptians (cf. Ex 12:29), as well as **the Jews** there in the desert? Because if he had been established for that purpose, why **did he not strike them**? Instead an angel did. And in the days of David, **seventy thousand** from the twelve tribes of Israel (cf. 2 Kgs 24:15) **did he strike**, also **one hundred and eighty-five thousand** from the camp of the Asstirans (cf. 4 Kgs 19:35, Isa 37:36), the angel of God struck, not demons."⁴²

Questa semantica complessa (1) 'colpire', (2) 'colpire a morte, uccidere' lascia aperte due spiegazioni possibili:

- (a) i due significati (1) 'colpire', (2) 'uccidere' erano in origine abbinati rispettivamente a aor. *ehar* (ie. **per-*) e pres. *harkanem* (ie. **h₃erg-*), ma in seguito all'avvenuto suppletismo sono stati ridistribuiti in tutto il paradigma. Uno sviluppo simile è apprezzabile nel paradigma pres. *ownim* 'tenere, avere' (ie. pf. **se-sónh₂-*/**se-sñh₂-* : ved. *sasāna*, av. rec. *hañhāna*) :: aor. *kalay* 'afferrare, impossessarsi' (ie. aor. **g^uélh₁-*/**g^ul_hh₁-* : gr. om. *ἐμ-βλήτην*, *βλήτο* ecc.): l'imperativo *kal* infatti, etimologicamente collegato al tema di aoristo, vale non solo 'afferra, impossessati!' (aor.) ma anche 'tieni!' (pres.), mentre l'infinito *ownel*, risalente al tema di presente, vale sia 'tenere, avere' (pres.) sia 'afferrare, impossessarsi' (aor.)⁴³;
- (b) nel momento della creazione del paradigma suppletivo *harkanem* ha perso il suo significato originario (2) 'uccidere' e assunto quello del suo nuovo aoristo *ehar* (1) 'colpire'. Secondariamente da (1) 'colpire' si è sviluppato (2) 'colpire a morte, uccidere' (cfr. ie. **g^uh₁en-* 'colpire (ripetutamente)' → 'uccidere')⁴⁴.

⁴² Col solo *harkanem* cfr. anche Eznik 194 *ew mawt i vaxčān yayn sermanē koys mi cna-neloc' ē, ew i nmanē ordi eteal harkanē zbazowms i zawrac'n Arhmeni* "und nahe dem Ende wird aus diesem Samen eine Jungfrau gebären und der aus ihr entstandene Sohn wird viele der Krieger Ahrimans **erschlagen / töten**" (D. Kölligan).

⁴³ Vd. de Lamberterie, 2005: 340 n. 15.

⁴⁴ Vd. García Ramón, 1998.

In relazione alla ricostruzione della semantica e della sintassi di ie. **h₃erg-*, nello scenario (a) arm. *harkanem* risulterebbe sinonimo di celt. **org-*, avvallando così per la radice indoeuropea la ricostruzione di un significato originario ‘uccidere’ con ogg. [+ ANIMATO]. Nello scenario (b), invece, l’apporto dell’armeno sarebbe nullo dal momento che il significato (2) ‘colpire a morte, uccidere’ proprio di *harkanem* sarebbe frutto di uno sviluppo semantico interno a questa lingua da (1) ‘colpire’ (aor. *ehar*). In ogni caso, quindi, i dati dell’armeno non sono in contrasto con quanto emerso in § 6 dallo studio del materiale celtico.

8. Itt. *hark(iie/a)-mi* ‘cadere in rovina’, *harni(n)k-mi*, *harganu-mi* ‘mandare in rovina’

In ittito i verbi transitivi corradicali di celt. **org-*, arm. *harkanem* sono *harni(n)k-mi* (OH/MS+) (ie. **h₃r-né-g-/h₃r-n-g-*) e la neoformazione *harganu-mi* (NH/NS)⁴⁵, per i quali il significato ‘uccidere’ con oggetto [+ ANIMATO] è ben attestato. La controparte intransitiva ‘morire’ con soggetto [+ ANIMATO], assente in celtico e armeno, è invece fornita dalla formazione radicale *hark-mi* (OS+) (ie. **h₃érg-/h₃r-g-*)⁴⁶ e dalla sua variante suffissata *harkiie/a-mi* (vd. n. 35). Tutte queste forme ricorrono frequentemente accompagnate dal preverbio *arha* ‘via da’ (originariamente direttivo ‘verso il confine’ [**h₁r/h₂-éh₂*]⁴⁷ da itt. *erh-/arh-* ‘confine’ [ie. **h₁erh₂-* ‘dividere’ : luv. ger. *irha-*, lat. *ōra*, airl. *or* ‘confine’, agall. *or* gl. *margō, limes*]⁴⁸, il quale corrisponde semanticamente ai già incontrati gr. *ἀπ(ο)°*, lat. *ab°* (ie. *(*h₁*)*apo°*) nella duplice funzione di

⁴⁵ Questo più recente causativo, formato col produttivo suffisso *-nu-* direttamente aggiunto al verbo radicale intrans. *hark-mi* ‘cadere in rovina’, è attestato a partire dall’epoca di Hattušili III (vd. *HED* s.v.). La perfetta equivalenza delle due forme emerge da esempi come KUB 26.12 ii 11 (NH/NS) [*n*]=*an=kan kūš* DINGIR-^{MEŠ} *harganua[ndu]* “questi dei lo distruggano”, ibid. 22 *n=an=kan kūš* DINGIR-^{MEŠ} *arha harninkandu* “questi dei lo distruggano completamente”.

⁴⁶ Da non confondersi con *har(k)-mi* ‘avere, tenere’ (ie. **h₂erk/k-* : lat. *arceō, -ēre*, vd. *LIV*² s.v.).

⁴⁷ Sulla ricostruzione della desinenza indoeuropea di direttivo come **-eh₂(-i)* vd. Hajnal, 1992, Nikolaev, 2010.

⁴⁸ Su questa radice e i suoi derivati vd. Weiss, 1998: 35-47.

indicare moto da luogo (e.g. da ie. **h₁ei-* ‘andare’ cfr. itt. *arḥa iḫa-tta*, gr. ἄπ-εἵμι, lat. *ab-eō*, *-īre* ‘andare via da, uscire’) e telicità (cfr. *ur-āri* intrans. ‘bruciare’/ *uarnu-mi* trans. ‘bruciare’ :: *arḥa ur-āri* ‘essere ridotto in cenere’/ *arḥa uarnu-mi* ‘ridurre in cenere’).

I. [UOMO]

(20a) KUB 17.10 i 17-18 (OH/MS)

*nu KUR-ia andan k̄ka-šza kišati DUMU.LÚ.U₁₉.LU^{MEŠ} DINGIR^{MEŠ}.
š=a kištantit ḫarkījanzi*
“nella terra si è avuta una carestia, **uomini** e dei **muiono** di fame”⁴⁹

(20b) HKM 79 r. 8-10 (MH/MS)

[KÚR?-TA]M²=ma kuiš epta [nu=n]naš 35 LÚ^{MEŠ} [ḫarn]ikta
“ma il nemico che ha aperto le ostilità **uccise** di noi **trentacinque uomini**”⁵⁰

In questi sintagmi con soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+ANIMATO], però, *ḫark(iḫe/a)-mi* e *ḫarni(n)k-mi*, *ḫarganu-mi* non sono di fatto che occasionali sostituti di, rispettivamente, *āk-bḫi* ‘morire’ (opposto a *ḫuiš-mi* ‘vivere’, *ḫu(i)š(š)uē-mi* ‘essere vivo’) e *kuen-mi* ‘uccidere’, come mostrano gli esempi seguenti:

(21) KUB 1.16 iii 37 (OH/NS)

=]ššan ŪL ḫuišteni nu ḫarakteni
“**non vivrete, ma morirete**”

⁴⁹ Cfr. KBo 3.1 ii 56-57 (OH/NS), KBo 5.3 + KUB 40.35 iii 58 (NH/NS) [dupl. KBo 19.44 + 22.40 v. 42 (NH/NS)], KBo 6.2 + 19.1 ii 18/23 (OH/OS) [dupl. KBo 6.3 ii 37/43 (OH/NS)], KBo 6.4 iv 15-16 (OH/NS), KBo 8.23 r. 9-12 (NS), KUB 14.7 (+ 21.19) i 18-19 (NH/LNS), KUB 33.24 (+) 28 i 31-32 (MH/LNS).

⁵⁰ Vd. Hoffner, 2009: 238 (indicazione bibliografica cortesemente fornitami da P. Dardano). Cfr. KBo 4.10 v. 26-27 (NH/NS), KBo 6.28+ v. 41 (NH/NS), KBo 6.34+ iii 9-11 (NH/NS), KUB 19.6 + 21.1 iv 36-37 (NH/NS), KUB 33.10 ii 13 (OH/MS), KUB 33.103 r. ii 2/4 (NH/NS) [dupl. KUB 33.100 + 36.16 v. iii 10/12 (NH/NS)].

- (22) KBo 5.3 iii 31 (NH/NS) [dupl. KBo 19.44 v. 19-20 (NH/NS)]
n=aš^{URU}Hattuši ŪL ḫūiššūezzi aki=pa
 “non **rimane in vita** a Hattuša, ma **viene messo a morte**”
- (23) KUB 24.7 ii 4 (NS)
kuin=ma=za LÚ-an^{LÚ}GURUŠ-an=pat ḫarnikta
 “qualunque **uomo**, anche se ancora giovane, **tu abbia ucciso**”
- (24) KBo 6.3 i 1 (OH/NS)
[takku LÚ-an n]ašma MUNUS-an [šulla]nnaz kuiški kuenzi
 “se qualcuno **uccide un uomo** o una donna per via di una lite”

In effetti, almeno nel caso di *ḫark(ije/a)-^{mi}* e *āk-^{hhi}*, una fondamentale differenza di significato emerge chiaramente quando le due forme cooccorrono:

- (25) KBo 6.2 iv 1-2 (OH/OS) [dupl. KBo 6.3 iii 73-74 (OH/NS), KUB 13.13 v. 1-3 (OH/NS)]
[(takku GU₄-un AN)]ŠE.KUR.RA ANŠE.GÌR.NUN.NA` ANŠE-in kuiški
‘turizzi n=aš aki’ [(našma=an U)]‘R.BARRA-aš` karapi našma=aš ḫarakzi
 “se qualcuno aggioga un bue, un cavallo, un mulo o un asino oppure questo **muore** o un lupo lo divora o **va perduto**”

Se ne deduce che il senso primario di *ḫark(ije/a)-^{mi}* e *ḫarni(n)k-^{mi}*, *ḫarganu-^{mi}* non è intrans. ‘morire’ / trans. ‘uccidere’ ma coincide piuttosto con quello proprio di gr. ὄλλυμι, -μαι intrans. ‘cadere in rovina’ / trans. ‘mandare in rovina’: cfr. KUB 44.1 ii 48-50 (LNS) *nu=ua ammuk GIM-an innarā ḫarakmi zik=ma=ua DINGIR^{LUM} EN-ĭA ammel ḫanni[ššar] punuški* “siccome **io sono** chiaramente **rovinato**, tu, dio mio signore, esamina la mia causa!”, KBo 6.34+ ii 37-38 (NH/NS) *nu apedani=ia NIŠ DINGIR^{MEŠ} EGIR UD^{ML}-ŠÚ QATAMMA ḫarninkandu* “i giuramenti (personificati) [scil. gli dei del giuramento] gli **rovinino** ugualmente **il suo futuro!**”. Infatti *ḫark(ije/a)-^{mi}* e *ḫarni(n)k-^{mi}*, *ḫarganu-^{mi}* sono frequentemente attestati anche con soggetti (intrans.) / oggetti (trans.) a basso grado di animatezza, più specificamente ricorrono in tutte le collocazioni

indifferenti al tratto [+/- ANIMATO] del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) già osservate per gr. ὄλλυμι, -μαι e, in misura minore, lat. *ab-oleō*, *°olēscō*:

II. [ANIMALE]

- (26b) KUB 33.10 ii 13 (OH/MS)
 GU₄^{HIA} UDU^{HIA} *ḫarni[kta]*
 “sterminò buoi (e) pecore”⁵¹

III. [FRUTTO / PIANTA]

- (27b) KBo 6.11 i 8-9 (OH/NS) [dupl. KBo 6.12 i 26-27 (OH/NS)]
takku LÚ.U₁₉.LU-*aš* *iḫatniḫandaš* G₁₇^ŠKIRI₆.GEŠTIN UDU^{HIA} *tarnāi t=a*
ḫarnikzi
 “se un uomo lascia entrare delle pecore nei **vigneti** in fase di crescita e **ne provoca la distruzione**”

IV. [ACQUA]

- (28a) KUB 30.34 iv 16-18 (NH/NS)
kī *ḫātar* GIM-*an* *arḫa* *ḫarakzi* *kī* *inan* *ešḫar* NIŠ DINGIR^{LIM}
pangauyaš EME-*aš* *ḫurkil* *arḫa* QATAMMA *ḫarakdu*
 “come quest’**acqua** **scompare completamente**, così pure scompaiano completamente questa malattia, il sangue, lo spergiuro, la maldicenza, il delitto!”

V. [FAMA / INFAMIA]

- (29b) KUB 26.50 v. 9-11 (NH/NS)
n=an=kan [...] ŠUM-ŠU NUMUN-ŠU *ḫarninkandu*
 “**mandino in rovina** lui, **il suo nome** e la sua progenie!”

⁵¹ Cfr. KUB 13.35+ ii 43 (NH/NS).

VI. [COSTRUZIONE]

- (30a) KUB 1.1+ iii 46-47 (NH/NS)
 [(*nu* ^{URU}*Neriqqaš*)] [(*kuit* *IŠTU* *UD*^{UM} *mHan*)(*tili*) (*arḫa* *harganza* *ešt*)]*a*
 “poiché **la città di Nerik era completamente distrutta** sin dai tempi
 [lett. giorni] di Hantili”⁵²
- (30b) KUB 25.21 r. iii 2-3 (NH/NS)
nu ^{URU}*Neriqqan* *LÚ*^{MEŠ} [*Gašgaš*] *PANI* *mHanti*-*DINGIR*^{LIM}
harga[*nuyan* *harker*]
 “gli uomini di Kaška **avevano distrutto la città di Nerik** ai tempi di
 Hantili”⁵³

Non mancano neppure esempi in cui, come nel caso di ὄλλυμι, -μαί, i sostantivi elencati cooccorrono come soggetti (intrans.) / oggetti (trans.), uno dei quali è il già citato (29b) I. + V. [UOMO + FAMA/INFAMIA]:

I. + II. [UOMO + ANIMALE]

- (31b) KUB 13.27 + 23.77 + 24.40 v. 57/108 (MH/MS)
] *GU*⁴_{HIA} *UDU*^{HIA} *LÚ*^{MEŠ}[*SIPA.GU*⁴? *LÚ*^{MEŠ}*SIPA.UDU*? *le*? *ḫa*] *rnikten*[*i*]
 “non **uccidete i buoi, le pecore, i bovani, i pastori!**”

⁵² Cfr. KUB 1.16 iii 45 (OH/NS), KUB 4.1 iii 20 (NH/NS), KUB 5.11 i 7-8 (NS), KUB 17.8 iv 34 (NS), KUB 34.18 ii 10 (NS).

⁵³ Cfr. KBo 14.16:4 (MH[?]/NS), KBo 14.20 + 16.15 i 8/15 (NH/LNS), KBo 22.2 v. 14-15 (OH/MS), KUB 1.1+ ii 4-5 (NH/NS), KUB 14.4 ii 11-12 (NH/NS), KUB 31.5 ii 4 (OH/LNS) [dupl. KBo 19.91:4 (OH/NS)]. Con l'astratto corrispondente *harka*-(OH[?]/MS+) ‘rovina, distruzione, perdita, sconfitta’ (**h₃órg-o-* oppure **h₃(o)rg-éh₂-*, cfr. semanticamente gr. ὄλεθος ‘rovina, morte, perdita’) e genitivo oggettivo cfr. anche KUB 52.37 v. 2 (NS) [*man* *Š*] *A* ^{URU}*Neriqqa*=*ma* *hargan* *šek*’*ti*’? “se però tu riconosci **la distruzione della città di Nerik**”.

I. + VI. [UOMO + COSTRUZIONE]

(32b) KUB 24.4 + 30.12 v. 11-13 (MS)

n=aš ma[n] 1^{EN} URU^{LUM} našma=at 1[(^{EN} É^{TUM} našma)] 1^{EN} LÚ nu
DINGIR^{MEŠ} apun=pat 1^{EN} ha[rnikten]

“che si tratti di **una città** o di **una casa** oppure di **un uomo**, o dei, **annientate questo/a** solo/a!”

I. + II. + V. + VI. [UOMO + ANIMALE + FAMA / INFAMIA + COSTRUZIONE]

(33a) KBo 6.34 ii 17-18 (NS)

apedani=ia=kan UN-ši ŠUM-ŠU NUMUN^{HL.A}-ŠU É-ŠU GU^{HL.A}-ŠU
UDU^{HL.A}-ŠU QATAMMA ḫarakdu

“e a quell’uomo **vadano** ugualmente **in rovina il suo nome, la sua discendenza, la sua casa, i suoi buoi e le sue pecore!**”

In questo senso il rapporto semantico sopra osservato *ḫark(ije/a)-mi* ‘cadere in rovina’ (21) :: *āk^{-hbi}* ‘morire’ (22) / *ḫarni(n)k^{-mi}*, *ḫarganu^{-mi}* ‘mandare in rovina’ (23) :: *kuen^{-mi}* ‘uccidere’ (24) è paragonabile ai casi di gr. ὄλλυμαι ‘cadere in rovina’ (8) :: θνήσκω ‘morire’ (9) / ὄλλυμι ‘mandare in rovina’ :: κτείνω ‘uccidere’ (10) e lat. *aboleor* ‘perire’ (15) :: *moriōr* ‘morire’ (16): il primo membro di ogni coppia è semanticamente non marcato e autorizza un soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO], il secondo è marcato e autorizza solo un soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+ ANIMATO].

In conclusione i passi citati dimostrano che la semantica di itt. *ḫark(ije/a)-mi* e *ḫarni(n)k^{-mi}*, *ḫarganu^{-mi}* è notevolmente più ampia rispetto a quella ritrovabile in celt. **org-* e arm. *harkanem*. Dal momento che gli unici significati condivisi dalle tre lingue sono intrans. ‘morire’ (solo in ittito) / trans. ‘uccidere’ abbinati a sogg. / ogg. [+ ANIMATO], questi sono anche gli unici sicuramente attribuibili a ie. **h₃erg-*. La non-marcatezza al tratto dell’animatezza del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO] mostrata dalle forme ittite, invece, si lascia spiegare come innovazione avvenuta *einzelnsprachlich* e motivare nel quadro di un rinnovamento lessicale: il lessema non

marcato ie. * *h₃elh₁-* intrans. ‘cadere in rovina’ / trans. ‘mandare in rovina’ con sogg. / ogg. [+/- ANIMATO] non viene continuato in anatolico, ma i suoi significati e le sue costruzioni vengono sussunti dal lessema originariamente marcato * *h₃erg-* intrans. ‘morire’ / trans. ‘uccidere’, il quale amplia così la sua semantica originaria: ‘morire’ / ‘uccidere’ con sogg. / ogg. [+ ANIMATO] → ‘andare in rovina’ / ‘mandare in rovina’ con sogg. / ogg. [+/- ANIMATO]. L’intero processo è quindi paragonabile al caso di ie. **ǵheu(-d)-* → itt. *lāhu-^{hhi}*, dove pure il lessema ereditato per ‘versare (un liquido)’ è scomparso in ittito (con l’eccezione del sostantivo *kutt-* ‘muro’), mentre la sua semantica e la sua sintassi vengono continuate in *lāhu-^{hhi}* (vd. § 2).

9. Un possibile resto di ie. * *h₃elh₁-* in ittito: *hallanna/i-^{hhi}* ‘calpestare(?)’

Il quadro appena tracciato si lascia però arricchire ulteriormente. Un altro raro (3×) verbo ittita *hallanna/i-^{hhi}* (MS+) di senso oscuro ‘distruggere(?)’ (vel sim.) è infatti generalmente collegato a ie. * *h₃elh₁-*. Dal punto di vista morfologico la forma è usualmente analizzata come derivato imperfettivo in *-anna/i-* da una base **hall(V)-*, la quale viene a sua volta ricondotta (a) al tema verbale con infisso nasale ie. * *h₃l-n-h₁-* riflesso indirettamente in gr. ὀλλυ- (*ὀλ-vu-, vd. n. 7) oppure (b) a un supposto tema verbale radicale tematico * *h₃elh₁-e/o-*⁵⁴. Una precisa determinazione del significato è invece problematica dal momento che, a parte l’inutilizzabile frammento privo di contesto KBo 19.112 v. 17 (NH/NS) *arha hallanniešk[izzi]*, il verbo è attestato in due soli altri passi, che riportiamo qui di seguito corredati delle traduzioni fornite rispettivamente in *HED* e *HW²* s.v.:

- (34) KUB 4.3 v. ii 8-10 (NS)
nu=za=kan ^{LÚ}KÚR-aš GÌR-[Š]U *anda tarnatti nu* A.ŠÀ-aš=tiš
hallanijattari ištalkijattari

⁵⁴ Discussione in Neri, 2007: 34-35 (con bibl.). Più improbabile l’analisi di *hallanna/i-^{hhi}* come denominativo da un astratto eteroclito **hallā-tar*, gen. **hallā-tn-aš* > **hallā-nm-aš* (**h₃e/ol(h₁)-no-*, vd. *HEG* s.v. *halai-*, Melchert, 1994: 82), per la quale mancano paralleli.

“you let the enemy’s foot in, and your field **will be laid waste**
[and] levelled”

“und du des Feindes [s]einen Fuß hinein läßt; dein Feld **wird**
zertreten(?) werden (und) platt gemacht/gestampft werden”

(35) Bo 3276 v. 6 (MS)

uelku haršani=šši hallanianzi

“they **ruin** the grass on his head”

La traduzione di J. Puhvel “lay waste, ruin, savage, ravage (vel sim.)” (*HED* s.v.) va molto vicina al significato di gr. ὀλλῦμι ma, almeno in parte, sembra poggiare sulla supposta parentela etimologica delle due forme. Quella degli editori dell’*HW*² “zertreten(?), niedertreten(?) [o.ä.]”, invece, è giustificabile contestualmente sulla base della cooccorrenza di *hallanna/i*-^{hhi} con *ištalk*-^{mi} ‘spianare, livellare’ (34) e, rispettivamente, con soggetto A.ŠÀ-*aš* (= *kueraš*) ‘campo’ (34) e complemento oggetto *uelku* ‘erba’ (35)⁵⁵. A favore di quest’ultima opzione parla inoltre la presenza di GÌR-[Š]U ‘(il) suo piede’ in (34), che sembra anticipare l’azione espressa da *hallanijattari ištalkijattari*: la relazione semantica tra *ištalk*-^{mi} ‘spianare, livellare’ e GÌR (= *pāt(a)*-) ‘piede’ è infatti evidente e ne lascia supporre una simile anche tra quest’ultimo e *hallanna/i*-^{hhi} ‘calpestare(?)’. Si confronti in questo senso l’uso di un altro verbo appartenente a questo campo semantico, *išparre/a*-^{mi} ‘calciare, calpestare’ (ie. **(t)sperH-* : ved. *sphuráti*, lat. *spernō*, -ere ecc., vd. *LIV*² *Add.* s.v.)⁵⁶, il quale può ricorrere insieme allo strumentale di *pāt(a)*- ‘piede’ con funzione enfatica: KBo 6.34 iii 28 (MH/NS) *nu uṣandu apel URU-a[n DINGIR^M]^{EŠ} URUḪatti QATAMMA GÌR-it išparrandu* “gli dei di Hatti procedano ugualmente **a calpestare coi loro piedi la sua città!**”.

⁵⁵ Discussione in Kloekhorst, 2008 s.v. *hallanna-i* / *hallanni-*, che dal canto suo opta per una traduzione “to trample down, to flatten (fields and plants)”.

⁵⁶ Sulla distinzione semantica, morfologica ed etimologica tra *išparre/a*-^{mi} ‘calciare, calpestare’ e *išpār*-^{hhi} ‘stendere, spargere’ (ie. **sper-* : gr. *σπεῖ(ν)*, vd. *LIV*² s.v. 3. **sper-*) vd. Kloekhorst, 2008 s.vv., Melchert, 2014.

La ricostruzione di un significato ‘calpestare(?)’ per *hallanna/i-hhi* non invalida comunque la connessione etimologica con ie. **h₃elh₁-* ‘mandare in rovina’. La differenza semantica è infatti giustificabile se si ammette che (a) la specializzazione presupposta dal verbo ittita nasce da un sintagma con strum. *pate/it* ipotizzabile a partire da (34) GİR-[Š]U [...] *hallaniattari* (‘mandare in rovina coi piedi’ → ‘distruggere coi piedi’); (b) il suffisso imperfettivo *-anna/i-* unito alla base *hall(V)-* veicola in questo caso iteratività (‘distruggere coi piedi’ → ‘calpestare (coi piedi)’): cfr. KBo 17.43 i 10-11 (OH/OS) EGIR-ŠU LÚ *menejaš iētta kētt=a kētt=a* G[(I-an)] *huittiannāi tarnāi=ma=an natta* ‘l’uomo *meneya* cammina all’indietro, **tira ripetutamente** la freccia **da questa parte e da quell’altra**, ma non la lascia andare” (*huittianna/i-hhi* ‘tirare ripetutamente’ da *huittiē/a-mi* ‘tirare’)⁵⁷.

Se dunque *hallanna/i-hhi* ‘calpestare(?)’ è davvero un derivato di ie. **h₃elh₁-*, il rinnovamento lessicale **h₃elh₁-* → *hark(iē/a)-mi* ‘cadere in rovina’, *harni(n)k-mi*, *harganu-mi* ‘mandare in rovina’ avvenuto in ittito si lascerebbe piuttosto paragonare al caso di **ǵhey(-d)-* → *sic* ‘versare’ in vedico (vd. § 2), dove pure il lessema indoeuropeo per ‘versare (un liquido)’ non scompare, bensì sopravvive come ved. *hu* con una specializzazione semantica ‘versare (un liquido)’ → ‘fare un’offerta liquida in sacrificio’.

10. Conclusioni

I risultati più importanti del presente studio si lasciano riassumere come segue:

- (1) ie. **h₃elh₁-* intrans. ‘cadere in rovina’ / trans. ‘mandare in rovina’ è un lessema non marcato in relazione al grado di animatezza [+/-

⁵⁷ Sui differenti valori che i suffissi imperfettivi ittiti mostrano in sincronia vd. Melchert, 1998, Hoffner & Melchert, 2008: 317-323. *Aliter* Kloekhorst, 2008 s.v. *hallanna-i* / *hallanni-*: “Because it is less likely to assume that an original meaning ‘to destroy’ would develop into ‘to flatten (fields and plants)’, we must assume that if this etymology is correct, the Hittite verb preserves the original meaning of **h₃elh₁-* and that the meaning ‘to destroy’ as found in Greek and Latin has developed out of this”.

- ANIMATO] del soggetto dell'azione intransitiva e del corrispondente oggetto dell'azione transitiva: come tale è riflesso in gr. ὄλλυμι, -μαι e lat. *ab-oleō*, *°olēscō* (eventualmente anche in germ. *[*falla-*, *[*fallja-*];
- (2) ie. **h₃erg-* intrans. 'morire' / trans. 'uccidere' è invece un lessema marcato in riferimento al grado di animatezza [+ ANIMATO] del soggetto dell'azione intransitiva e del corrispondente oggetto dell'azione transitiva: come tale è riflesso, nella variante transitiva, in celt. **org-* (: gallc. *orge*, airl. *orcaid*, 'oirg, mgall. *yny-orth*) e arm. *harkanem*;
- (3) la semantica delle due radici è in ittito completamente capovolta: da una parte ie. **h₃elh₁-* intrans. 'cadere in rovina' / trans. 'mandare in rovina' è possibilmente da ritrovare in *hallanna/i-^{hhi}* con il significato estremamente specializzato 'calpestare(?)'; dall'altra ie. **h₃erg-* intrans. 'morire' / trans. 'uccidere' è riflesso nelle forme *hark(iie/a)-^{mi}* intrans. 'cadere in rovina', *harni(n)k-^{mi}*, *harganu-^{mi}* trans. 'mandare in rovina' con lo stesso significato proprio di gr. ὄλλυμι, -μαι e lat. *ab-oleō*, *°olēscō*, il quale è non marcato in relazione al grado di animatezza del soggetto (intrans.) / oggetto (trans.) [+/- ANIMATO]. Questo sviluppo semantico di ie. **h₃erg-* in ittito è spiegabile nel quadro di un rinnovamento lessicale: il lessema ie. **h₃elh₁-* intrans. 'cadere in rovina' / trans. 'mandare in rovina' scompare nella preistoria dell'ittito – o viene continuato in *hallanna/i-^{hhi}* col significato divergente 'calpestare(?)' – ma la sua semantica e le sue collocazioni vengono sussunte da *hark(iie/a)-^{mi}* e *harni(n)k-^{mi}*, *harganu-^{mi}*, che quindi fungono da suoi *Ersatzkontinuanten*⁵⁸.

⁵⁸ A mio parere, la stessa evoluzione semantica propugnata in questo studio per itt. *hark(iie/a)-^{mi}* intrans. 'cadere in rovina', *harni(n)k-^{mi}*, *harganu-^{mi}* trans. 'mandare in rovina' si è verificata in maniera molto simile anche in indoiranico e tocharico, dove pure ie. **h₃elh₁-* intrans. 'cadere in rovina' / trans. 'mandare in rovina' non ha lasciato tracce certe (vd. n. 8 a proposito di toc. B *alāššām* 'essere malato'). Ciononostante la sua semantica e le sue collocazioni si ritrovano identiche quantomeno nelle forme verbali appartenenti ai paradigmi di ved. *naś*, av. *nas* e, soprattutto, toc. AB *nāk-*, risalenti a ie. **nek-* "verschwinden, verloren gehen" (vd. LIV² s.v.). In un lavoro ora in fase di preparazione si tenterà di mostrare che il significato di ie. **nek-* era in origine praticamente identico a quello di ie. **h₃erg-* intrans. 'morire' / trans. 'uccidere' con sogg. / ogg. [+ ANIMATO] (cfr. av. *nasu-*, gr. νέκυς, νεκρός 'cadavere, morto', lat. *nex*, -cis 'morte violenta, omicidio' ecc.). Solo nella preistoria di indoiranico e tocharico, come conseguenza della scomparsa di ie. **h₃elh₁-*, si produsse poi un processo di rinnovamento lessicale tale per cui proto-iir. **nač-*, proto-toc. **nāk-* ampliarono

Bibliografia

- Adams, Douglas Q., 2013² [1999], *A Dictionary of Tocharian B. Revised and Greatly Enlarged*, Amsterdam / New York, Rodopi.
- ALEW = Hock, W. (a cura di), 2015, *Altltauisches etymologisches Wörterbuch*, Hamburg, Baar.
- Beekes, Robert S. P., 2010, *Etymological Dictionary of Greek*, Leiden / Boston, Brill.
- Blanchard, Monica J. & Young, Robin D., 1998, *Ezrik of Kolb. On God*, Leuven, Peeters.
- Bosworth, Joseph & Toller, T. Northcote, 1929 [1898], *An Anglo-Saxon Dictionary*, London, Oxford University Press.
- Delamarre, Xavier, 2003² [2001], *Dictionnaire de la langue gauloise. Une approche linguistique du vieux-celtique continental*, Paris, Errance.
- DELG = Chantraine, P., 1968, *Dictionnaire étymologique de la langue grecque. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck.
- DELL = Ernout, A. & Meillet, A., 1959⁴ [1932], *Dictionnaire étymologique de la langue latine. Histoire des mots*, Paris, Klincksieck.
- Derksen, Rick, 2015, *Etymological Dictionary of the Baltic Inherited Lexicon*, Leiden / Boston, Brill.
- DIL = Marstrander, C. S. J. & Quin, E. G. (a cura di), 1913-1976, *Dictionary of the Irish Language*, Dublin, Royal Irish Academy.
- Dunkel, George E., 2014, *Lexikon der indogermanischen Partikeln und Pronominalstämme*, Heidelberg, Winter.
- Fawcett Tucker, Elisabeth, 1990, *The Creation of Morphological Regularity: Early Greek Verbs in -éō, -áō, -óō, -úō and -ío*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- García Castillero, Carlos, 2000, *La formación del tema de presente primario osco-umbro*, Vitoria-Gasteiz, Universidad del País Vasco.
- García Ramón, José Luis, 1998, "Indogermanisch **g^{uh}en-* '(wiederholt) schlagen', 'töten'", in Jasanoff, J. H., Melchert, H. Cr. & Oliver, L. (a cura di), *Mír Curad. Studies in honor of Calvert Watkins*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, pp. 139-154.
- García Ramón, José Luis, 2008, "Ererbtes und Ersatzkontinuanten bei der Rekonstruktion von indogermanischen Konstruktionsmustern: idg. **ǵ^{he}y-* und heth. *lāḥu^{-hhi}* 'gießen', in Lubotsky, A., Schaeken, J. & Wiedenhof, J. (a

la loro semantica da intrans. 'morire' / trans. 'uccidere' con sogg. / ogg. [+ ANIMATO] a intrans. 'cadere in rovina' / trans. 'mandare in rovina' [+/- ANIMATO], sussumendo così semantica e collocazioni di ie. **h₃elh₁-* e diventandone di fatto gli *Ersatzkontinuanten*.

- cura di), *Evidence and Counter-Evidence. Essays in honour of Frederik Kortlandt. Volume 1: Balto-Slavic and Indo-European Linguistics*, Amsterdam / New York, Rodopi, pp. 151-169.
- Garnier, Romain, 2010, *Sur le vocalisme du verbe latin: étude synchronique et diachronique*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- GEW = Frisk, H., 1960-1972, *Griechisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.
- Hajnal, Ivo, 1992, "Griechisch χαμαί – ein Problem der Rekonstruktion?", in Beekes, R. S. P., Lubotsky, A. & Weitenberg, J. J. S. (a cura di), *Rekonstruktion und relative Chronologie. Akten der VIII. Fachtagung der indogermanischen Gesellschaft* (Leiden, 31. August – 4. September 1987), Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck, pp. 207-220.
- Haudry, Jean, 1977, *L'emploi des cas en védique. Introduction à l'étude des cas en indo-européen*, Lyon, L'Hermès.
- HED = Puhvel, J., 1984-, *Hittite Etymological Dictionary*, Berlin / New York, de Gruyter.
- HEG = Tischler, J., 1983-2016, *Hethitisches etymologisches Glossar*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- HW² = Friedrich, J., Kammenhuber, A. & Hoffmann, I. (a cura di), 1975²- [1952-1966], *Hethitisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.
- Hill, Eugen, 2009, "Neri, S.: Cadere e abbattere in indoeuropeo", in *Kratylos*, 54, pp. 169-172.
- Hoffner, Harry A., 2009, *Letters from the Hittite Kingdom*, Atlanta, Society of Biblical Literature.
- Hoffner, Harry A. & Melchert, H. Craig, 2008, *A grammar of the Hittite Language*, Winona Lake, Eisenbrauns.
- Jasanoff, Jay H., 2012, "Long-vowel Preterites in Indo-European", in Melchert, H. Cr. (a cura di), *The Indo-European Verb. Proceedings of the Conference of the Society for Indo-European Studies* (Los Angeles, 13-15 September 2010), Wiesbaden, Reichert, pp. 127-135.
- Klingenschmitt, Gert, 1982, *Das altarmenische Verbum*, Wiesbaden, Reichert.
- Kloekhorst, Alwin, 2008, *Etymological Dictionary of the Hittite Inherited Lexicon*, Leiden / Boston, Brill.
- Koch, Harold J., 1976, "αἰπὺς ὀλεθρος and the Etymology of ὄλλυμι", in *Glotta*, 54, pp. 216-222.
- Kölligan, Daniel, 2007, "Iteratives and causatives in Latin: a unified approach", in Coulter, G., McCullagh, G. C., Nielsen, B., Ruppel, A. & Tribulato, O. (a cura di), *Greek and Latin from an Indo-European Perspective. Proceedings of the Cambridge Philological Society. Supplementary Volume 32* (Cambridge, July 8.-9. 2005), Cambridge, Cambridge University Press, pp. 49-64.

- Kölligan, Daniel, 2016, *Indogermanisch und Armenisch: Studien zur historischen Grammatik des Klassisch-Armenischen*, Habilitationsschrift, Köln.
- Kroonen, Guus, 2013, *Etymological Dictionary of Proto-Germanic*, Leiden / Boston, Brill.
- Lamberterie, Charles de, 1990, *Les adjectifs grecs en -υς. Sémantique et comparaison*, Louvain-la-Neuve, Peeters.
- Lamberterie, Charles de, 2005, "Le verbe arménien *unim / kalay*", in Schweiger, G. (a cura di), *Indogermanica. Festschrift für Gert Klingenschmitt. Indische, Iranische und Indogermanische Studien dem verehrten Jubilar dargebracht zu seinem fünfundsechzigsten Geburtstag*, Tübingen, Schweiger VWT, pp. 333-358.
- LEIA = Vendryes, J., Bachellery, E. & Lambert, P.-Y., 1959-, *Lexique étymologique de l'irlandais ancien*, Dublin, Dublin Institute for Advanced Studies / Paris, Centre national de la recherche scientifique.
- Leumann, Manu, 1977, *Lateinische Grammatik. Erster Band: Lateinische Laut- und Formenlehre*, München, Bech.
- LfgRE = Snell, B., Voigt, E.-M. & Meier-Brügger, M. (a cura di), 1979-2010, *Lexikon des frühgriechischen Epos*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
- LIV² = Rix, H. (a cura di), 2001² [1998], *Lexikon der indogermanischen Verben: die Wurzeln und ihre Primärstammbildungen*, Wiesbaden, Reichert.
- LIV² Add. = Kümmel, M., *Addenda und Corrigenda zu LIV²*. http://www.oriindufa.unijena.de/iskvmedia/indogermanistik/K%C3%BCmel_liv2_add.pdf (15.06.2017).
- Malzahn, Melanie, 2010, *The Tocharian Verbal System*, Leiden / Boston, Brill.
- Martirosyan, Hrach K., 2010, *Etymological Dictionary of the Armenian Inherited Lexicon*, Leiden / Boston, Brill.
- Matasović, Ranko, 2009, *Etymological Dictionary of Proto-Celtic*, Leiden / Boston, Brill.
- Meiser, Gerhard, 1998, *Historische Laut- und Formenlehre der lateinischen Sprache*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Meiser, Gerhard, 2003, *Veni, vidi, vici. Die Vorgeschichte des lateinischen Perfektsystems*, München, Bech.
- Melchert, H. Craig, 1994, *Anatolian Historical Phonology*, Amsterdam / Atlanta, Rodopi.
- Melchert, H. Craig, 1997, "Traces of a PIE Aspectual Contrast in Anatolian?", in *Incontri Linguistici*, 20, pp. 83-92.
- Melchert, H. Craig, 1998, "Aspects of Verbal Aspect in Hittite", in Alp, S. & Süel, A. (a cura di), *Acts of the IIIrd International Congress of Hittitology* (Çorum, September 16-22, 1996), Ankara, Yayına Hazırlayanlar, pp. 413-418.
- Melchert, H. Craig, 2011, "The PIE Verb for 'to pour' and Medial * *h*₃ in Anatolian", in Jamison, S. W., Melchert, H. Cr. & Vine, B. (a cura di),

- Proceedings of the 22nd Annual UCLA Indo-European Conference* (Los Angeles, November 5th and 6th, 2010), Bremen, Hempen, pp. 127-132.
- Melchert, H. Craig, 2014, "Hittite *išpar-* 'to spread out' and *išparrela-* 'to kick'", in Taracha, P. (a cura di), *Proceedings of the Eight International Congress of Hittitology* (Warsaw, 5-9 September 2011), Warsaw, Agade, pp. 499-506.
- Melo, Wolfgang D. C. de, 2007, *The Early Latin Verb System: Archaic Forms in Plautus, Terence, and Beyond*, Oxford / New York, Oxford University Press.
- Neri, Sergio, 2007, *Cadere e abbattere in indoeuropeo. Sull'etimologia di tedesco fallen, latino aboleo e greco ἀπόλλυμι*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- Nikolaev, Alexander, 2010, "Hittite *mēnahhanda*", in *Journal of the American Oriental Society*, 130/1, pp. 63-71.
- Rix, Helmut, 1992² [1976], *Historische Grammatik des Griechischen. Laut- und Formenlehre*, Darmstadt, Wissenschaftliche Buchgesellschaft.
- Schrijver, Peter, 1991, *The Reflexes of the Proto-Indo-European Laryngeals in Latin*, Amsterdam / Atlanta, Rodopi.
- Schumacher, Stefan, 2004, *Die keltischen Primärverben: ein vergleichendes, etymologisches und morphologisches Lexikon*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- Seldeslacht, Herman, 2001, *Études de morphologie historique du verbe latin et indo-européen*, Louvain / Namur / Paris / Sterling, Peeters.
- Sommer, Ferdinand, 1948, *Handbuch der lateinischen Laut- und Formenlehre. Eine Einführung in das sprachwissenschaftliche Studium des Lateins*, Heidelberg, Winter.
- Toller, T. Northcote, 1921, *An Anglo-Saxon Dictionary. Supplement*, Oxford, Clarendon.
- Untermann, Jürgen, 2000, *Wörterbuch des Oskisch-Umbrischen*, Heidelberg, Winter.
- Vaan, Michiel de, 2008, *Etymological Dictionary of Latin and the other Italic Languages*, Leiden / Boston, Brill.
- Vernet i Pons, Mariona, 2008, *La segona conjugació verbal llatina. Estudi Etimològic i Comparatiu sobre l'Origen Protoindoeuropeu de la Formació dels seus Temes Verbals*, Barcelona, Institut d'Estudis Mòn Juïc.
- Vijūnas, Aurelijus, 2009, *The Indo-European Primary T-Stems*, Innsbruck, Institut für Sprachwissenschaft der Universität Innsbruck.
- Walde, Alois & Hofmann, Johann B., 1938-1956³ [1906], *Lateinisches etymologisches Wörterbuch*, Heidelberg, Winter.
- Weiss, Michael, 1998, "Erotica: On the Prehistory of Greek Desire", in *Harvard Studies in Classical Philology*, 98, pp. 31-61.
- Weitenberg, Joseph J. S., 1984, *Die hethitischen u-Stämme*, Amsterdam, Rodopi.

La rivista è in distribuzione presso:

TULLIO PIRONTI S.R.L., P.zza Dante 89, Palazzo Ruffo di Bagnara, 80135 Napoli.
Tel. 081 5499748 e 0812180169. Fax: 0815645026.

Informazioni: info@tulliopironti.it
editore@tulliopironti.it
<http://www.tulliopironti.it/contatti.htm>

Collaborazione in redazione: *Francesca Carbone, Marta Sommella*



Il Torcoliere • Officine Grafico-Editoriali d'Ateneo
Università degli studi di Napoli "L'Orientale"
Finito di stampare nel mese di ottobre 2018